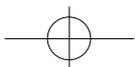
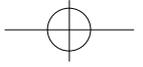
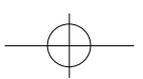


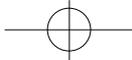
DE STRATA FRANCIGENA
Studi e ricerche sulle vie di pellegrinaggio del Medioevo
Annuario del Centro Studi Romei





In copertina:

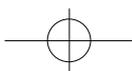


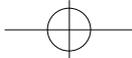


STUDI E RICERCHE SULLE VIE DI PELLEGRINAGGIO DEL MEDIOEVO

**XIV/1
2006**

CENTRO STUDI ROMEI





Comitato Scientifico:

RENATO STOPANI (Presidente), FABRIZIO VANNI (Segretario) MARIO ASCHE-
RI, DONATELLA CIAMPOLI, PIETRO DALENA, MASSIMO QUAINI, FABRIZIO
RASCELLÀ, LEONARDO ROMBAI, GIUSEPPINA CARLA ROMBY, FRANCE-
SCO SURDICH, THOMAS SZABÒ, AMLETO SPICCIANI, MARIO D'ONOFRIO,
GIORGINA PEZZA

Redazione:

CENTRO STUDI ROMEI c/o Basilica di San Miniato al Monte (FIRENZE)

Tel. 055.2479468 - 055.6813289 - 055.254789

Sito internet http://utenti.lycos.it/Centro_Studi_Romei

email: fabrizio.vanni@katamail.com o fabriziovanni@alice.it

Distributore:

ART&LIBRI s.a.s. di A. Lupi e C.

Via dei Fossi, 32/r - 50123 FIRENZE

Tel. 055.264186 - Fax 055.264187

Sito internet: <http://www.artlibri.it>

email: artlibri@tin.it

Impaginazione ed editing:

FRANCESCO STOPANI

Stampa:

ARTI GRAFICHE NENCINI - Poggibonsi

Prezzo di ogni volume e 25,00

Abbonamento annuo (due numeri) e 50,00

Modalità di pagamento:

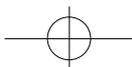
Conto corrente postale n. 13578505

Carte di credito: VISA, MASTERCARD, AMERICAN EXPRESS

Banca Credito Emiliano Ag. 2 - Firenze ABI 3032 CAB 2800 Conto corrente 1235/9

IBAN IT75 4030 3202 8000 1000 0001 235

Per le pubblicazioni in scambio e per le regole compositive per gli autori si veda il sito
internet alle relative pagine





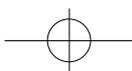
Indice

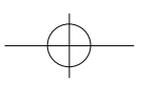
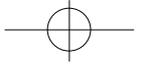
Dossier “Le vie dei Balcani”

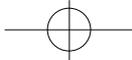
| | |
|---|-------|
| Presentazione | p. 7 |
| La Francigena dei Balcani. La “via diagonalis”, itinerario terrestre per Gerusalemme (<i>Renato Stopani</i>) | p. 9 |
| Le vie terrestri dei Balcani. Alcuni indizi di continuità nel tempo | p. 17 |
| Piccola toponomastica latino-balcanica | p. 29 |
| Piccola cronologia balcanica | p. 39 |

Contributi

| | |
|---|-------|
| La diffusione degli odonimi medievali. “Via Francesca” e “Via Francigena” (<i>Renato Stopani</i>) | p. 45 |
| Nuove osservazioni e acquisizioni allo studio sulle “orme” dei pellegrini (<i>Gianpietro Dore</i>) | p. 53 |







Presentazione

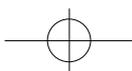
Almeno sino all'XI secolo due erano le principali mete di pellegrinaggio della Cristianità, le cosiddette "peregrinationes maiores": Roma e Gerusalemme; solo più tardi ad esse si aggiungerà infatti, all'estremo Occidente d'Europa, Santiago de Compostela.

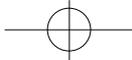
Gli itinerari per giungere al Santo Sepolcro e "ad limina Beati Petri" crearono col tempo dei percorsi privilegiati, che incanalarono i pellegrini, divenendo importanti arterie stradali.

La via che in Italia sarà chiamata "Francigena" o "Francesca", frutto come si sa di una sorta di collage fra tratti di antiche consolari romane e nuovi tracciati, ebbe origine a seguito delle vistose manifestazioni del pellegrinaggio romano che si verificarono a partire dalla metà del VII secolo.

Dai due passi alpini allora maggiormente usati, il Gran San Bernardo e il Moncenisio, cui facevano capo i flussi di pellegrini del mondo gallo-ispano, delle isole britanniche e del bacino renano (e più tardi del mondo scandinavo), la via si snodava per tutta la penisola italiana, raggiungendo Roma e proseguendo poi in direzione della Puglia ove erano i porti d'imbarco per la Terrasanta, e dove era anche possibile visitare il Santuario di San Michele Arcangelo sul monte Gargano, altra importante meta di pellegrinaggio.

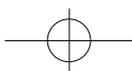
Anche il pellegrinaggio a Gerusalemme dette vita a un itinerario interamente terrestre, attestato peraltro già nella tarda antichità. Si tratta di una direttrice stradale, erede della romana "via diagonalis", che percorreva trasversalmente tutta la penisola balcanica giungendo sino a Costantinopoli. Tale via può essere considerata un po' la "Francigena dei Balcani" poiché in essa confluissero i pellegrini delle regioni centro-europee, ai quali si univano coloro che si dipartivano dalle varie zone balcaniche, nonché chi, dalla Padania, optava per un percorso via terra.

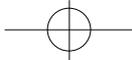




Per questa sua affinità con la Francigena, che metteva in comunicazione popolazioni con matrici culturali diverse, la “via diagonalis” possiede tutti i presupposti per costituire il tracciato di base di un itinerario culturale europeo. Come la Francigena, infatti, la via balcanica veicolò, con gli uomini e le merci, le espressioni della cultura, contribuendo all’incontro e alla fusione fra Oriente e Occidente.

Gli interventi che seguono preludono al Convegno Internazionale, che il nostro Centro sta organizzando, di concerto con l’associazione bulgara “Abagar” e con il centro culturale “L’Auriga”, e che si terrà a Sofia nell’autunno prossimo.





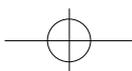
La Francigena dei Balcani. La “via diagonalis”, itinerario terrestre per Gerusalemme

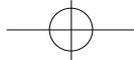
Nel 333 un anonimo pellegrino di Burdigala (l'antica Bordeaux) si dipartì dalla sua città per intraprendere un lungo cammino via terra che lo avrebbe portato in Terrasanta¹. La sua impresa non fu poi particolarmente eccezionale, perché sappiamo che per tutto il IV secolo non furono pochi i cristiani che, profittando del periodo di pace di cui godeva l'Impero, si mossero dall'Occidente per recarsi a venerare il Sepolcro che aveva ospitato il Cristo e per conoscere i luoghi che avevano visto la predicazione, i miracoli e la Passione del Signore.

Non mancano infatti al riguardo le testimonianze: ad esempio quella di Santa Melania senior, una nobile vedova romana, che nel 372, al seguito del monaco Rufino d'Aquileia, scelse la Terrasanta per condurvi più agevolmente vita ascetica². Sappiamo anche che nel 381 si recò a Gerusalemme Egeria, una pia dama di elevata condizione sociale, originaria del Mezzogiorno della Gallia, o forse della Spagna di nord-ovest³. Nel 384 è poi documentato che, assieme a San Girolamo, si trasferirono in Palestina diversi monaci dell'ambiente romano e anche alcune donne che, a Betlemme, attorno al Santo, costituirono una comunità⁴.

Ciò che risulta eccezionale nell'impresa del pellegrino burdigalense è che egli ha lasciato memoria del suo viaggio in un documento che, riportando dettagliatamente l'itinerario seguito all'andata e al ritorno, costituisce una preziosa testimonianza di come, nel IV secolo, fosse ancora ben funzionante quell'efficiente sistema stradale con cui i romani avevano innervato tutto il territorio dell'Impero.

Dall' "Itinerarium a Burdigala Jerusalem usque" emerge infatti che l'anonimo pellegrino gallo-romano percorse, all'andata, la via Domitia da Tolosa ad Arles, per poi risalire le Alpi, valicate al passo del Moncenisio, Attraversò quindi tutta la pianura padana, da Torino ad Aquileia, utilizzando la via Postumia, e s'inoltrò poi nella penisola balcanica, percorsa trasversalmente da nord-ovest a sud-est, arrivando così a Costantinopoli. Attraversato il Bosforo, l'itinerario via terra proseguì quindi per la penisola anatolica e per la Siria sino a raggiungere





la Palestina, sempre utilizzando vie facenti parte del sistema stradale romano, come denunciano i ricorrenti riferimenti alle “mansiones” (luoghi di sosta attrezzati) e alle “mutationes” (stazioni di posta per il cambio dei cavalli) lungo tutto il percorso.

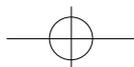
Nel viaggio di ritorno, invece, il pellegrino burdigalense, giunto a Costantinopoli, preferì usare per intero il percorso della via Egnatia che, per la Tracia, la Macedonia e l'Epiro, lo portò sino alle coste del mar Jonio. Attraversato quindi il canale d'Otranto, e approdato al litorale salentino, il nostro risalì tutta la penisola italiana fino a Milano, dove l'“Itinerarium” si conclude, percorrendo, nell'ordine, l'Appia Traiana sino a Benevento, la via Appia, da Benevento a Roma, la via Flaminia sino a Rimini ed infine la via Emilia.

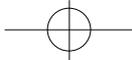
Quindi nella tarda antichità due sembrano essere stati i percorsi terrestri preferibilmente usati dai pellegrini per giungere a Costantinopoli, da dove poi proseguire per la Terrasanta. Il primo, probabilmente preferito da chi si dipartiva dal mondo gallo-ispánico, e forse anche dalla Padania, si svolgeva per l'Italia settentrionale ed attraversava poi diagonalmente tutta la penisola balcanica. Il secondo, certamente utilizzato dai pellegrini che partivano da Roma e in genere da località poste a sud dell'Appennino, percorreva le vie consolari che portavano alle coste pugliesi e, dopo aver attraversato il canale d'Otranto, si immetteva in quella via Egnatia che conduceva direttamente a Costantinopoli⁵.

È inoltre possibile che i pellegrini gerosolimitani usassero un terzo itinerario: la cosiddetta “via Danubiana”, che si snodava parallelamente al corso del Danubio sino alla sua foce, incontrando città romane e punti fortificati nati lungo il fiume. Percorrendo tale strada e il suo prolungamento che si sviluppava lungo la riva sinistra del Mar Nero, si poteva infatti egualmente raggiungere Costantinopoli, anche se il percorso risultava complessivamente più lungo⁶.

In tutti e tre i casi si trattava di strade aperte dai romani nella penisola balcanica verso i nuovi confini orientali, con precise finalità strategiche e militari, che permettevano alle truppe di muoversi “ab usque Pontico mari in Galliam”, come scrisse Aurelio Vittore⁷. Seguì poi l'uso civile dei percorsi, subordinato alla creazione di punti di ospitalità e di sosta, che già nel I secolo d.C. comunque doveva essere stata realizzata, come testimonia una stele trovata a Mihiltsi, a sud di Kàrlovo, nella Bulgaria meridionale, che riporta un ordine dell'imperatore Nerone, dell'anno 61 d.C., che imponeva di costruire “tabernas et praetoria per vias militares”⁸.

Se nel IV secolo, abbiamo visto, le strade romane dei Balcani erano percorse dai cristiani d'Occidente che alimentavano il pellegrinaggio gerosolimitano. In seguito, con le invasioni barbariche e la disgregazione dell'Impero, e con il conseguente venir meno di quella dimensione sovra-regionale che era la principale caratteristica del sistema stradale romano, le vie terrestri per Gerusalemme attraverso la penisola balcanica non saranno più usate dai pellegrini. Le non molte testimonianze altomedievali del pellegrinaggio in Terrasanta descrivono puntualmente itinerari marittimi o che limitano il percorso via terra a quello





necessario per raggiungere uno dei porti di imbarco nella penisola italiana⁹.

Solo sul finire del X secolo dovettero riprendere i pellegrinaggi via terra a Gerusalemme da parte delle popolazioni centro-europee. Ciò fu reso possibile, per quanto attiene alla parte asiatica dell'itinerario, dalle fortunate imprese dell'imperatore bizantino Niceforo Foca che, recuperando Antiochia, assicurò ai cristiani il percorso attraverso la Siria. A rendere agibile il tragitto balcanico contribuì invece la conversione al cristianesimo del duca Geza di Ungheria (985), cosicché anche le vie che dall'Europa danubiana si dirigevano verso la penisola anatolica poterono dirsi interamente cristiane. Di qui le notizie circa la fondazione di spedali per pellegrini, come quello annesso al grande monastero di Melk sul Danubio¹⁰ e la documentata attività assistenziale nei riguardi dei viandanti e dei pellegrini svolta dallo stesso Stefano, figlio di Geza¹¹.

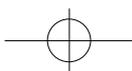
Ma nella penisola balcanica, come del resto nell'Asia minore, esistevano vaste aree che non riconoscevano l'autorità dell'Impero d'Oriente, o dove il controllo dell'autorità imperiale era pressoché nominale. I pellegrini si trovavano così a passare tra popolazioni ostili, e i rischi che ne derivavano non erano da poco. Riguardo alla pericolosità del viaggio significativa è la testimonianza dei settemila pellegrini tedeschi guidati dal vescovo di Bamberg, Gunther da Lattakieh (1064-1065), che così ebbe a scrivere in una memoria indirizzata ai canonici della sua cattedrale: "siamo stati molestati dagli ungheresi, attaccati dai bulgari e messi in fuga dai turchi; abbiamo subito gli insulti degli arroganti greci di Costantinopoli"¹².

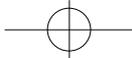
Il viaggio di gruppo anche se effettuato da un numero considerevole di pellegrini come quelli di Bamberg, non rappresentava una difesa e si rendeva quindi necessario disporre di una adeguata scorta armata. Così fece, più tardi, nel 1172, Enrico il Leone, duca di Sassonia, di cui si riporta che, per recarsi a Gerusalemme, attraversò i Balcani "cum magna gloria"¹³.

Di poco posteriore, e frutto dell'intensificarsi dei contatti e dei rapporti tra Bisanzio e l'Occidente, che si verificò nella seconda metà dell'XI secolo, è la documentata ripresa dei pellegrinaggi via terra per Gerusalemme che optavano per la direttrice stradale della Egnatia.

L'uso della via si accrebbe notevolmente, con e dopo la prima Crociata, specie a seguito della fondazione del regno di Gerusalemme, quando un gran numero di Latini si trovò ad essere presente nelle città dell'Impero bizantino, e soprattutto a Costantinopoli, in qualità di militari, ma anche di mercanti e di diplomatici. Il percorso dell'Egnatia fu così sempre più utilizzato anche dai pellegrini, sia da quelli occidentali che intendevano recarsi in Terrasanta, sia dai cristiani d'oriente che intraprendevano il pellegrinaggio a Roma¹⁴ e persino, come è attestato dal "Bios" di San Melezio, a San Giacomo di Compostella¹⁵.

Assieme ai pellegrini le vie per Gerusalemme attraverso gli itinerari balcanici saranno percorse dai contingenti crociati sin dalla prima spedizione della fine dell'XI secolo. Sappiamo che lo stesso Goffredo di Boglione, nel 1096, giunse a Costantinopoli transitando per Ratisbona e Belgrado. Con ogni probabilità il





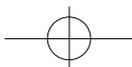
futuro “sovrano di Gerusalemme” dovette seguire lo stesso percorso del crociato Walter “soprannominato Senzavere, soldato illustre”, che si mosse per esortazione di Pietro l’Eremita, insieme a “molti fanti francesi e con solo otto cavalieri”. Alberto di Aquisgrana, nella sua “Historia Hierosolimitana”, riporta infatti dettagliatamente l’itinerario seguito da Walter, che “cominciò a viaggiare verso Gerusalemme entrando nel regno d’Ungheria. Calomanno, re cristianissimo dell’Ungheria, avendo conosciuto il suo proposito e il motivo del cammino intrapreso, lo accolse benevolmente e gli concesse pacificamente il passaggio attraverso le terre del suo regno e il permesso di fare compre. Walter quindi, passando per Malevilla, dove finiscono i confini del regno d’Ungheria, senza danno o incursione nemica, camminò fino a Belgrado, città dei Bulgari. Colà passò tranquillamente su barche il fiume Morava... Dopo si ritirò presso una ricchissima città, chiamata Nissa, nel centro del regno di Bulgaria... Il signore di quel territorio gli diede una guida per Sternis, Finepopoli, e Andranopoli, città della Bulgaria, e la licenza di fare compre fino a quando con tutto il suo esercito fosse sceso a Costantinopoli, capitale di tutto il regno della Grecia”¹⁶.

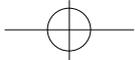
Se, a grandi linee, l’itinerario percorso da Walter ripropone quello della “via diagonalis”, è però da dire che l’attestata “longue durée” della strada romana va intesa come persistenza della direttrice viaria e non del manufatto strada in sé. Variazioni di tracciato della via dovettero infatti verificarsi lungo l’itinerario, come avvenne del resto per tutte le antiche consolari, a causa anzitutto delle modifiche intervenute nell’assetto del territorio nella sua organizzazione sociale ed economica, senza contare l’incidenza distruttiva esercitata per secoli dagli agenti del geodinamismo, non fronteggiata da adeguate opere di manutenzione, per la mancanza di un potere centrale che provvedesse alle stesse.

Anche in seguito diverse spedizioni di crociati continuarono a utilizzare il percorso della “via diagonalis”. Sappiamo ad esempio che nella seconda crociata (1147), Corrado III e Luigi VII, partiti entrambi da Metz, passarono anch’essi per Belgrado, così come fece l’imperatore Federico Barbarossa, nella terza crociata del 1189¹⁷. Nel 1147 Corrado III guidava un esercito di circa ventimila persone, molte delle quali erano però semplici pellegrini, e al suo seguito erano anche alcuni grandi vescovi, fra cui quelli di Frisinga, di Toul e di Metz. Lungo la strada l’esercito tedesco s’incontrò con gli ambasciatori ungheresi e bizantini e seguì un itinerario che, oltre Vienna, toccò, nell’ordine, le città di Sirmio (oggi Sremska Mitrovica, a nord-ovest di Belgrado), Nish, Sredez (Sofia), Filippopoli e Adrianopoli, per giungere infine a Costantinopoli¹⁸.

Il percorso della via Egnatia fu invece preferito, per ovvie ragioni, data la loro provenienza, dai crociati che parteciparono alla prima Crociata, al seguito di Boemondo e Tancredi che, approdati a Durazzo, seguirono la direttrice dell’antica strada, transitando per i centri macedoni di Ocrida e Tessalonica e raggiungendo poi Costantinopoli¹⁹.

Lo stesso fecero, nella primavera del 1097, i crociati franchi guidati da Stefano, conte di Blois, e dal conte di Normandia che, dopo aver percorso la via



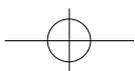


Francigena per l'intero suo tracciato sino in Puglia, s'imbarcarono a Brindisi, attraversarono il canale d'Otranto e approdarono a Durazzo. Quindi si immisero nel percorso della via Egnatia, come attestano le successive tappe del viaggio riportate da Fulcherio di Chartres nella sua "Historia Iherosolimitana": "Dopo riprendemmo allegramente il viaggio su terra ferma... e così continuammo per il territorio della Bulgaria attraverso monti scoscesi e luoghi abbastanza solitari. Poi arrivammo alla travolgente corrente del fiume Demonio... Quindi ci accampammo presso le sue rive dove riposammo una sola notte... La mattina alla luce dell'aurora, e al suono delle trombe, c'incamminammo salendo sulla montagna chiamata Bagolato. Poi oltrepassati i monti e le città di Lucrezia, Botella, Bofinat, Stella, arrivammo al fiume chiamato Bardario... Oltrepassatolo, nel giorno seguente alzammo le nostre tende davanti a Salonico, città piena d'ogni ben di Dio. Fatta sosta di quattro giorni, passammo per la Macedonia, e attraverso la valle di Filippi e per Crisopoli, Cristopoli, Pretoria, Messinopoli, Macra Traianopoli, Neapoli, Panados, Rodosto ed Eraclea, Salumbria e Natura giungemmo a Costantinopoli. Davanti a quella città innalzammo le nostre tende, e per quattordici giorni ci rifacemmo della nostra stanchezza"²⁰.

Comunque già nella seconda metà del XII secolo, a motivo della crescente instabilità dell'Europa orientale, sembra che diminuisse il numero dei pellegrini che si recava a Gerusalemme via terra, a tutto vantaggio dei trasferimenti per mare. Poi, con la definitiva scomparsa degli stati crociati, l'uso dei percorsi terrestri si fece ancor meno frequente.

Anche in conseguenza del miglioramento della navigazione marittima, il pellegrinaggio in Terrasanta sarà sempre più effettuato per nave, con partenza dai porti pugliesi, raggiunti attraverso la via francigena, che dalle Alpi arrivava sino al Mezzogiorno d'Italia²¹. In seguito, l'ulteriore progresso tecnico della navigazione marittima e l'incontrastato predominio di Venezia nelle rotte verso il Levante, faranno preferire la città della Serenissima come punto d'imbarco per la Terrasanta. Francesco Suriano, che ci ha lasciato uno dei più ricchi resoconti del pellegrinaggio a Gerusalemme, nell'espone le ragioni per le quali "più facilmente se vada da Venetia in terra sancta, che da qualunque parte de la Italia, e forse Christianitade", affermerà che c'erano almeno cinque fondati motivi per preferire il porto veneziano, ma soprattutto stava il fatto che "nulla altra natione è tanto sicura da pyrati et ladri maritimi quanto la Veneta"²².

Renato Stopani





NOTE

¹ Cfr. T. TOBLER (a cura di), *Itinera et descriptiones Terrae Sanctae. Itinera Latina bellis sacris anteriora, Itinerarium a Burdigala Hierosolymam (333)*, I, Genevae 1877, pp. 3-25.

² Cfr. F.X. MURPHY, *Melania the Elder*, in "Traditio", 1947, pp. 59-77.

³ Cfr. P. SINISCALCO, L. SCARAMPI (a cura di), *L'itinerario di Egeria*, Editrice Città Nuova, Roma 1985.

⁴ Cfr. G.D. GORDINI, *Il monachesimo romano in Palestina nel IV secolo*, in "Saint Martin et son temps" (Studia Anselmiana, 46), Roma 1961, pp. 85-107.

⁵ Aperta verso la metà del II secolo a.C., la via prese nome dalla città portuale di Egnatia, posta in Apulia, a nord di Brindisi, dove ci si imbarcava per Dyrrachum, il porto sull'opposta sponda dell'Epiro (cfr. K.MILLER, *Itineraria romana*, Stuttgart 1916, pp. 516 e segg.

⁶ Cfr. Y. TODOROV, *Le grandi strade romane in Bulgaria*, Roma 1938, pp. 14-20.

⁷ Citato da F. CASTAGNOLI, *La strada romana in Italia* (a cura di D.Sterpos), Quaderni di "Autostrade" 17, Roma 1969, p. 6.

⁸ Cfr. Y. TODOROV, *Le strade romane in Bulgaria* cit., p. 4, che fa menzione anche di una identica stele rinvenuta non lontano da Sofia, presso il villaggio di Bucino.

⁹ Si imbarcarono ad esempio a Terracina, sia il vescovo Arculfo che San Willibaldo, che effettuarono il pellegrinaggio gerosolimitano, rispettivamente, nel 670 circa e nel 723-726. Mentre salpò da Taranto il monaco franco Bernardo, che si recò a Gerusalemme tra l'867 e l'870 (cfr. T. TOBLER, a cura di, *Itinera et descriptiones Terrae Sanctae* cit., I, p. 201, 285-287, 308-314).

¹⁰ Cfr. ORDERICO VITALE, *Historia Ecclesiastica*, III, Ed. M.Chibnall, Oxford 1969, vol.II, p. 68.

¹¹ Cfr. A. PALLA, *Ospedali in Ungheria nell'XI secolo*, in "Atti del I Congresso Europeo di Storia Ospedaliera", Reggio Emilia 1962, pp. 278-285.

¹² Cfr. ARNOLDO DI LUBECCA, *Chronicon*, I, 1-3. Riportato da J. SUMPTION, *Monaci, santuari e pellegrini. La religione nel medioevo*, Roma 1981, p. 228.

¹³ Cfr. LAMBERTO DI HERSFELD, *Annales*, pp. 92-100. Riportato da J. SUMPTION, *Monaci, santuari e pellegrini* cit., p. 226.

¹⁴ Cfr. V. VON FALKENHAUSEN, *Pellegrinaggi bizantini in Terrasanta prima della caduta di Gerusalemme nel 1187*, in "Tra Roma e Gerusalemme nel Medioevo. Paesaggi umani e ambientali del pellegrinaggio medievale", a cura di M. OLDONI, Atti del Convegno Internazionale di Studi, 26-29 ottobre 2000, Salerno 2005, p. 175, nota 80. La Falkenhausen ricorda i pellegrinaggi a Roma di Cristodulo di Patmos e di San Cirillo il Fileota.

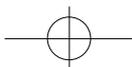
Cfr. anche al riguardo: E. MORINI, *The Orient and Roma: pilgrimages and pious visits between the ninth and eleventh century*, in "Harvard Ukrainian Studies", 12/13 (1988-1989), pp. 848-849, oltre a F. SARGOLOGOS (a cura di), *La vie de Saint Cyrille le Phileote, moine byzantin*, in "Subsidia Hagiographica", 39, Bruxelles 1964, c.20, pp. 101-104.

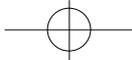
¹⁵ Nel "Bios" di San Melezio il Giovane, scritto da Teodoro Prodromo, si parla del pellegrinaggio a San Giacomo di Compostella effettuato dal santo monaco, originario della Cappadocia e residente in un monastero presso Tebe. Cfr. V. VON FALKENHAUSEN, *Pellegrinaggi bizantini in Terrasanta* cit., p. 175, nota 81.

¹⁶ Cfr. S. DE SANDOLI, *Itinera Hierosolymitana cruce signatorum saec. XII-XIII*, vol.II, *Tempore Regnum Francorum (1100-1187)*, Franciscan Printing Press, Jerusalem 1980 (Alberto di Aquisgrana, *Historia Hierosolimitana, Liber I, Capitulum VI*), Franciscan Printing Press, Jertusalem 1980.

¹⁷ Cfr. OTTONIS ET RAHEWINI, *Gesta Friderici I imperatoris*, a cura di G.WAITZ-B. VON SIMSON, in *Monumenta Germaniae Historica, Scriptorum*, XLVI, Hannover-Leipzig 1912.

¹⁸ Cfr. H. KELLENBENZ, *Die Sudosteuparoute der deutschen Kreuzfahrer*, in AA.VV., *Das Heilige im Mittelalter Begegnungsraum zwischen Orient und Okzident*, Neustadt a.d. Aisch 1982, pp.95-106



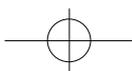


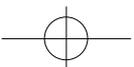
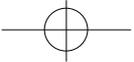
¹⁹ Cfr. S. DE SANDOLI, *Itinera Hierosolymitana cruce signatorum saec. XII-XIII*, vol. I, *Tempore Primi Belli Sacri* (Fulcherio di Chartres, *Historia Iherosolimitana Gesta Francorum Iherusalem Peregrinatum*, Liber I, Capitulum VI), Franciscan Printing Press, Jerusalem 1980.

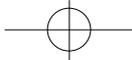
²⁰ Cfr. S. DE SANDOLI, *Itinera Hierosolimitana Crucesignatorum* (saec. XII-XIII), vol. I, *Tempore Primi Belli Sacri* (Fulcherio di Chartres, *Historia Iherosolimitana. Gesta Francorum Iherusalem Peregrinatum*, Liber I, Capitulum VIII), Franciscan Printing Press, Jerusalem 1980.

²¹ Cfr. R. STOPANI, *Guida ai percorsi della via Francigena nell'Italia meridionale*, Le Lettere, Firenze 2005, pp. 9-35.

²² Cfr. F. SURIANO, *Il Trattato di Terrasanta e dell'Oriente*, ed. GIROLAMO GOLUBOVICH, Milano 1900, p. 16.







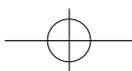
Le vie terrestri dei Balcani. Alcuni indizi di continuità nel tempo

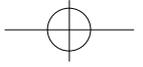
In questo stesso contesto, Renato Stopani ha tracciato un sommario delle testimonianze, note in Occidente, delle frequentazioni, dal IV al XIII secolo, delle strade balcaniche con finalità di pellegrinaggio. Ciò che risulta compromessa, nel riportare i soli documenti e le testimonianze, è la **continuità dell'uso** di questi tracciati. Il silenzio di interi secoli sembra smentirla, negarla.

Eppure, chi studia da tempo le strade, e il significato anche ideale, emotivo che queste hanno per le comunità degli uomini, non può abbandonare il sospetto che non si rinunci mai a cuor leggero a perdere, a trascurare, un canale di scambio, di commerci e di conoscenza reciproca come una strada di comunicazione sovranazionale. A maggior ragione in un'epoca in cui le alternative (il mare, i fiumi) erano altrettanto rischiose e dure da affrontare. Anche quando il pericolo incombe proprio dalla strada, anche quando il pericolo è arrivato da quella, anche quando l'ordine costituito è stato sovvertito e lo straniero, il nemico ha preso il posto del potere a cui si era abituati.

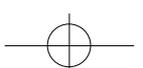
Assumo qui l'arduo compito di **tentare una ricucitura di questa continuità** dell'uso delle strade balcaniche. E il mio tentativo sarà per lo più indiziario. Sarà anche sicuramente incompleto, perché non abbiamo a disposizione quelle fonti, che, a saperle leggere e interpretare, sono ricche di indizi e di suggerimenti, che rappresentano per lo più un patrimonio sommerso per l'Occidente, e che sono, in particolare, le fonti agiografiche e storiche in antico bulgaro, non tradotte e neppure commentate diffusamente, in traduzioni accessibili, nelle lingue dell'Occidente europeo. Sicuramente l'incontro e il confronto con gli studiosi balcanici potrà dare maggiore sostanza a questa ricostruzione indiziaria. Dopo tutto, noi del Centro Studi Romei, in tutti questi anni, abbiamo fatto lo stesso con le fonti occidentali, **rileggendole sistematicamente in chiave odepolica**. Chiederemo ai colleghi e agli amici slavi di fare altrettanto e di compiere uno sforzo di divulgazione anche nelle lingue occidentali di quanto è già stato fatto.

Le due stesse appendici che accompagnano questo nostro primo approccio





I percorsi della via Egnatia e della via Diagonalis attraverso la penisola balcanica





alla viabilità balcanica – la “**Piccola cronologia balcanica**” e la “**Toponomastica latino-balcanica**” - non sono soltanto un ingenuo e temerario tentativo di riassumere, con un occhio attento alla dimensione odepórica, un millennio di vicende balcaniche, ma sono anche la consapevole testimonianza di **una carenza tutta nostra, di Occidentali**, condizionati più dalla lingua che dalla distanza o dalla buona volontà di conoscere gli avvenimenti del mondo slavo. Dall’ingenuità del nostro riassunto, gli amici slavi potranno capire quanto ancora c’è da fare per adeguare gli studiosi dell’Occidente, fornendo traduzioni di fonti e di letteratura seconda, per consentirci di arrivare a un livello accettabile di conoscenza della loro storia.

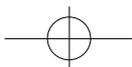
* * * * *

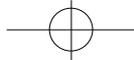
Nei Balcani le **città di origine romana** sono quasi tutte sulle strade di grande percorrenza o sulla costa del Mar Nero o dell’Adriatico. E’ di tutta evidenza che le invasioni dei barbari, a partire dagli Unni di Attila nel 441-47, per passare agli Ostrogoti di Teodorico nel 479, e poi agli Avari e agli Slavi, si sono accanite con reiterata protervia proprio contro le città. Eppure già ai tempi di Giustiniano si ricostruiscono città importanti sulla **via Diagonalis**, come Naissus, e gli stessi Slavi, consolidatisi sul territorio, esaltano la funzione viaria di Serdica e Filippopoli.

Ora, anche se le lotte per l’egemonia sui Balcani che si instaurano tra slavi e bizantini pregiudicano l’assistenza sistematica ai viandanti e ai pellegrini, vi sono però, dopo l’insediamento degli slavi, indizi molteplici, positivi e negativi, dell’importanza di alcune direttrici terrestri dei Balcani. Cercheremo qui di rileggere sommariamente alcuni eventi chiave, con un occhio attento al ruolo delle comunicazioni terrestri, perché è anche grazie a queste che certi fatti si sono svolti prendendo determinate direzioni e significati.

Il mondo bizantino, articolato e culturalmente composito, per la sua stessa sopravvivenza si nutre di alcune certezze che possono essere riassunte, semplificando molto, nel concetto: “**chi parla greco e crede come un greco è un greco**”. Da qui lo sforzo continuo di affermare presso i popoli barbari sia la lingua che la religione ortodossa. L’assimilazione dello straniero a Bisanzio passa immancabilmente attraverso la lingua e la religione. Solo con la conversione al cristianesimo ortodosso e con l’accoglimento della lingua greca i sovrani di Bisanzio sembrano avere la garanzia di affidabilità di questo o quel gruppo barbarico. Conseguentemente, prende un significato che può avere risvolti notevoli la decisione di Cirillo e Metodio di **costituire una quarta lingua** (dopo il greco, il latino e l’armeno)¹ nell’ecumene che diventi anche base della nuova realtà religiosa e statale dei bulgari e degli slavi.²

La cosa non è nuova ed è stata discussa a lungo,³ talvolta anche in chiave sciovinista, mentre non mi risulta sia stata letta come un tentativo di creare, a propria volta, una **modalità di integrazione** delle popolazioni nomadi che, a



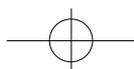


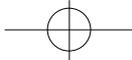
ondate successive, entravano, seguendo la direttrice nord-est sud ovest, per lo più per la via costiera del Mar Nero, quella che sarà chiamata la “*Via dai Varegi ai Greci*” dal basileus Costantino Porfirogenito nel suo *De Administrando imperio*, distruggendo le forme di organizzazione esistenti e sostituendosi alle diverse, deboli strutture di potere. Sembra che poteri laici e poteri religiosi di Oriente e di Occidente abbiano creato un importante compromesso storico per cui, a nord della linea ideale tra Mesembria e Dyrrachium, non vi fosse più il sia pur relativo conflitto tra il latino e il greco, e il meno relativo conflitto tra le rispettive sedi religiose patriarcali, ma una sorta di **terza dimensione ecumenica** con proprie norme e propri riti di accettazione nell’ecumene stessa. Questo compromesso non ha escluso, in seguito, lotte anche aspre tra la chiesa di Roma e quella di Costantinopoli per acquisire l’egemonia rituale e amministrativa su questa consolidata terza parte dell’ecumene. Ma questa è un’altra storia.

Che dire poi dei paralleli sforzi del potere laico e di quello religioso dei Bulgari di realizzare una **dimensione imperiale** del proprio stato e una **dimensione patriarcale e quindi autocefala** della propria chiesa?⁴ Si potrebbe anche sospettare un legame stretto tra questa filosofia politica dei sovrani bulgari e la decisione culturale e religiosa dei fratelli *prosvetiteli*, Costantino-Cirillo e Metodio e del gruppo di intellettuali da loro creato e rafforzatosi nel tempo. Questi sforzi, siano stati essi congiunti o autonomi, hanno comportato **continui e ripetuti contatti con il papato di Roma**, che hanno lasciato abbondanti tracce nella cancelleria della curia pontificia. Tali contatti non potevano che utilizzare le vie terrestri (la *via Egnatia* per Dyrrachium o la deviazione della via Diagonalis da Sardica per Ragusa) per dare vita a questo importante canale politico e culturale.

Come sia andata tra queste due azioni di grande durata, religiosa e politica, – caso o convergenza di intenti non importa – col senno di poi dobbiamo riconoscere che la cosa ha in gran parte funzionato, nel senso che si è realizzata **una enorme zona cuscinetto**, che poi, crescendo, è diventata una componente stabile dell’ecumene, in cui “**chi parlava slavo e credeva in slavo era uno slavo**”. Le direttrici viarie delle invasioni barbariche, la strada costiera lungo il Mar Nero e la strada dal Danubio a Sardica – grazie all’azione di Cirillo e Metodio, che non fu soltanto evangelizzazione, ma anche integrazione culturale di primaria importanza – furono pertanto almeno in parte **depotenziate come pericolo** al punto che, anche quando Bisanzio riuscì a riassorbire per un certo tempo l’entità statale bulgara, il sostrato di autonomia culturale degli slavi rimase ben solido e si accrebbe. Gli stessi russi, che hanno mantenuto nei secoli l’attrattiva egemonica verso i Balcani, e la Bulgaria in particolare, dovettero ammettere ben presto, teste il solito Costantino Porfirogenito, che i propri mercanti, giunti in territorio bulgaro “non temono più nessuno”.⁵ Che è poi il senso più vero del concetto di **ecumene**.

Un terzo elemento da non trascurare, anche se le tracce purtroppo non sono così esplicite come vorremmo, è la **diffusione delle eresie dualiste**, fin dal IX





secolo, a partire dalla più importante di esse, il bogomilismo.⁶ Noi sappiamo che tracce di collegamento con l'eresia bogomila si hanno molto presto nella Padania,⁷ nelle Alpi Occidentali e quindi nella Francia Meridionale,⁸ e in Germania,⁹ per non parlare di Bisanzio e dell'Asia Minore e della Russia. Indizio che la direttrice degli spostamenti doveva comunque essere terrestre: anche perché la promiscuità costringiva di una nave avrebbe facilmente fatto riconoscere un gruppo di eretici, specialmente i bogomili, aventi l'abitudine di pregare in continuazione, mettendo a grave rischio lo scopo di proselitismo del viaggio stesso.

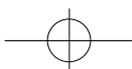
Anche i monaci bulgari ortodossi si spostavano. “*Annoiati di restare in convento, si mettono in viaggio per Roma e Gerusalemme*”. Lo afferma, non senza un certo disappunto, il presbitero Cosma, nel suo famoso Trattato.¹⁰ In questo senso, anche la cultura dominante nella chiesa bulgara non si distacca dalla considerazione negativa del pellegrinaggio, che dominava già nella Francia merovingia e a Montecassino. I padri del monachesimo slavo, sia pure con tutte le differenze di sensibilità e di cultura, avevano certamente una idea della “*divina peregrinatio*”, ossia del ritirarsi dal mondo nell'ascesi del monastero, molto simile a quella dei cassinesi.¹¹ Che vi siano stati dei monaci che, nonostante i tentativi di disincentivo dei vertici religiosi, affrontassero il pellegrinaggio verso Roma e verso Gerusalemme è un ulteriore importante conforto alla nostra ricerca di indizi.

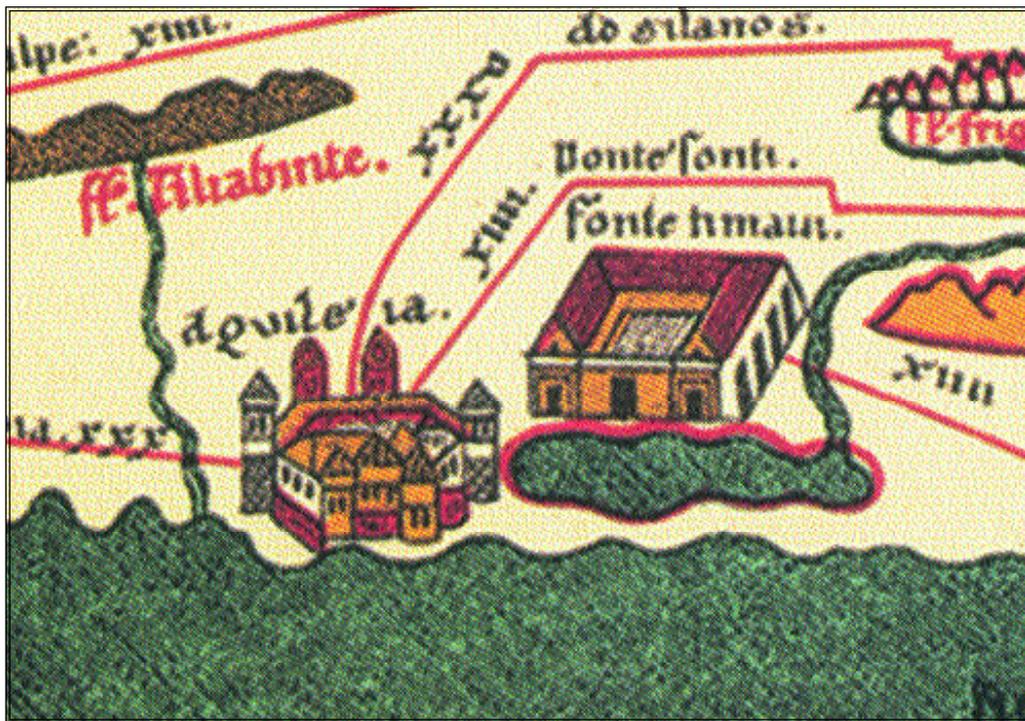
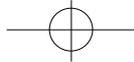
Restando sempre a livello indiziario, mi sia consentita una considerazione, tutta personale, che vale per tutto l'alto medioevo, e non solo per i Balcani.

La cosa che viaggiava **più velocemente** nell'alto medioevo erano **le notizie relative al nemico**. Persiani, Avari, Goti, prima, e Longobardi, Slavi e Arabi, poi, erano in grado di sapere, in tempi davvero strettissimi, l'eventuale stato di debolezza del comune nemico bizantino e l'eventuale attacco da parte di uno di loro al territorio dell'impero. E di questo immancabilmente tutti gli attori hanno profittato, per rompere tregue e sferrare attacchi al cuore dell'impero orientale. Che i contatti avvenissero tramite spie, piccioni viaggiatori o tramite grandi commercianti levantini compiacenti, lascia comunque intravedere che anche le vie terrestri dei Balcani erano percorse con una certa continuità da queste preziose e rapidissime fonti di informazioni.¹²

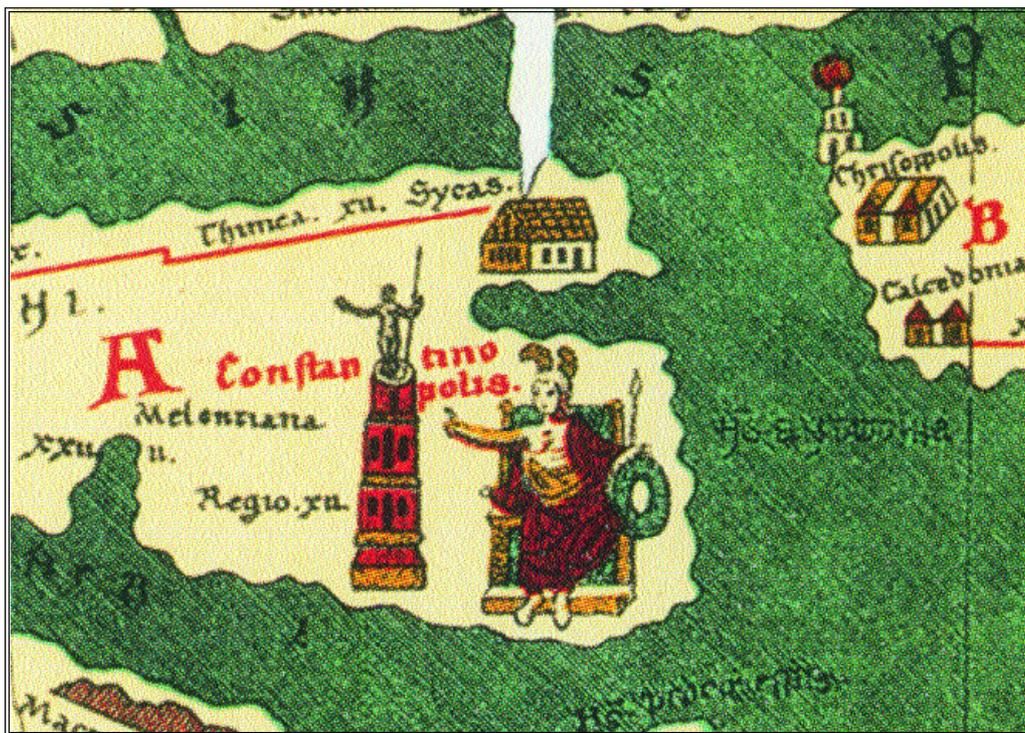
Le stesse **truppe mercenarie** – e i bulgari erano tra i mercenari più apprezzati – spostate da un quadrante all'altro dell'impero dai sovrani e dai generali bizantini, conservando il legame con la propria terra d'origine, creavano canali di comunicazione durevoli, anche se scarsamente testimoniati. Nella letteratura di Bisanzio vi sono tracce anche di mercenari occidentali negli eserciti bizantini.¹³ Nell'Occidente il toponimo “**bulgaro**” potrebbe darci, a questo proposito, qualche conforto.¹⁴

Vi è poi il vasto campo della **diplomazia e dei contatti tra gli stati**. Una figura nota come quella di Liutprando di Cremona, in uno dei momenti più difficili della sua ambasceria a Costantinopoli (968) per conto di Ottone I di

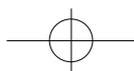


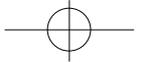


La città di Aquileia, contraddistinta da una cerchia di mura con torri, sorta di simbolo con cui nella Tabula Peutingeriana si evidenziano i principali centri urbani

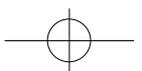


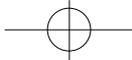
La città di Costantinopoli, rappresentata con una figura umana assisa in trono, così come nella Tabula Peutingeriana viene fatto per Roma ed Antiochia, le tre grandi metropoli del mondo antico. La torre che completa il disegno con ogni probabilità sta a rappresentare un faro





Un tratto di selciato romano disotterrato nel sito della città Egnatia sul litorale pugliese, da cui prese il nome la via che da Durazzo conduceva a Costantinopoli

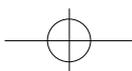


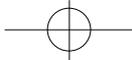


Sassonia, finalizzata a combinare il matrimonio tra il figlio di Ottone e la figliastra del basileus, per vantare la potenza del suo signore, ribatte ai bizantini che lo stanno prendendo in giro: “Anche voi non ignorate che il mio signore ha dominio su slavi più potenti di Pietro, re dei Bulgari, che ha pur sposato la figlia dell'imperatore Cristoforo”,¹⁵ con ciò volendo affermare non solo la legittimità di un matrimonio tra il figlio di Ottone e la figlia del basileus, ma anche la superiorità dell'impero occidentale nei rapporti con le realtà statali intermedie: di Ottone gli slavi sono vassalli, mentre i bizantini fino a pochi anni prima pagavano un tributo ai bulgari. In questo episodio affiora la piena consapevolezza, alla metà del X secolo, dei **rapporti di forza internazionali** e del **ruolo non secondario della penisola balcanica, come area cuscinetto tra i due imperi**. Ma non solo. Liutprando conosce anche gli ambasciatori bulgari e prova stizza perché il cerimoniale imperiale dà la precedenza a quelli anziché a lui. Decide di abbandonare la mensa per salvaguardare il prestigio del suo imperatore, ma il fratello del basileus e il segretario di stato lo inseguono cercando di giustificare il protocollo.¹⁶ Il basileus, per calmarlo, gli invierà un capretto farcito, da cui lui stesso aveva gustato qualche boccone e, partiti gli ambasciatori bulgari, lo richiamerà alla sua mensa.

Questo aneddoto non interessa qui tanto per i rapporti diplomatici e per il peso politico degli attori in gioco, quanto piuttosto per la **compresenza di diverse ambascerie alla corte di Bisanzio**. L'anno precedente un'altra legazione di Ottone era giunta dal basileus, mentre un altro ambasciatore di Ottone, Domenico veneziano, era andato incontro al basileus in Macedonia,¹⁷ e mentre Liutprando aspetta con ansia di essere congedato e tornarsene in patria, sta per giungere una legazione del papa Giovanni XIII,¹⁸ segno che **i rapporti internazionali con Costantinopoli avevano un'alta frequenza e una sostanziale continuità**, scandita probabilmente soltanto dalla qualità delle stagioni per i viaggi marittimi. Certamente Liutprando è giunto per nave, perché i potenti tendevano e tendono a evitare la sofferenza del viaggio terrestre, se la stagione marittima è propizia e la bravura del nocchiero è affidabile. Ma il viaggio di ritorno avviene via terra almeno fino al golfo di Patrasso.

Eppoi, incidentalmente, lo stesso Liutprando ci fa sapere che “alcuni **poveri di lingua latina**, che vennero da me a chiedere l'elemosina, furono presi, percossi e messi in prigione.”¹⁹ Tenendo pur conto della parziale ambiguità del termine “*pauper*”, ebbene, anche una fonte come Liutprando ci porta indizi che in quelli che sono secoli “oggettivamente bui” per la viabilità balcanica, **c'erano a Costantinopoli dei poveri che con alta probabilità erano pellegrini latini**. Non dimentichiamo, infatti, che anche **Costantinopoli era luogo di pellegrinaggio**, perché ospitava la Croce di Cristo e un gran numero di altre importanti reliquie provenienti dalla Palestina.²⁰ Potrebbero – si obietterà – essere giunti anch'essi per nave: certamente, ma col costo del viaggio non è forse più credibile un percorso almeno in parte terrestre, se non sulla **via Diagonalis**, anche perché gli Ungheresi, “di cui quasi tutte le genti hanno provato la crudeltà”,²¹





non sono ancora convertiti, almeno sulla *via Egnatia*?

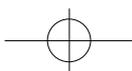
Si saranno perse, con il susseguirsi delle invasioni e il cambio di regime e di etnie dominanti, le “*tabernas et pretoria*” che Nerone aveva imposto di costruire sulle strade balcaniche, ma non si è certamente perso il bisogno di **comunicare e scambiare prodotti**. I commercianti arabi ed ebrei, i veneziani, gli amalfitani, i pisani e i genovesi, i variaghi e i normanni, gli stessi bulgari che viaggiano oltre Danubio, lo sapevano bene nel lungo corso dei secoli che chiamiamo medioevo. Alcuni di costoro si sono addentrati lungo i fiumi e sulle coste del Mar Nero per acquistare, scambiare, frequentare i luoghi di mercato. Ne fanno testimonianza i numerosi trattati commerciali, tra Bulgari e Bisanzio, ma anche tra Bisanzio e i principi russi, tra Bisanzio e le repubbliche marinare, tra queste e i potentati balcanici dell'interno.²²

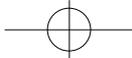
“Da Tessalonica al fiume Danubio, dove sta la città che si chiama Belgrado, si viaggia otto giorni, se non si ha fretta, ma si fanno delle interruzioni” questo ci dice ancora Costantino Porfirogenito, e si sta riferendo alla *via Militaris* che congiunge Tessalonica a Filippopoli e poi prosegue congiungendosi alla *Via Diagonalis* per Serdica e Belgrado.

Della *Via Egnatia*, invece, testimone nostalgico, e quindi maggiormente credibile, è Ioannis Cameniate²³ che la ricorda dopo la caduta di Tessalonica: “Poiché una via pubblica dall'Occidente all'Oriente traversava la città [di Tessalonica], essa obbligava i viaggiatori di passaggio a fermarsi da noi e a comprare ciò di cui avevano bisogno, per cui abbiamo da loro ottenuto molte belle e utili cose: così circolava anche sempre **una grande massa di gente del luogo e di forestieri nelle vie** e sarebbe più facile contare la sabbia lungo il mare che quelli che visitavano il mercato e concludevano affari.” Era una strada che avremmo pensato fosse abbandonata dopo la discesa degli slavi e invece ci viene testimoniato essere percorsa da commercianti, anche occidentali, sbarcati a Durazzo e poi per Ochrida, Prespa, Edessa fino a Tessalonica.

Indizio che le guerre e le invasioni sono sì un problema, ma che i problemi, oggi come allora, prima o poi si risolvono, si acquietano, perché fortunatamente c'è sempre qualcosa, negli esseri umani, che è più importante e vitale.

Fabrizio Vanni





NOTE

¹ Ad essere completi, dovremmo inserire anche il copto, che aveva una sua autonomia, anche liturgica, nell'Egitto bizantino. Così non era per il siriano, il cui uso non era consentito per la liturgia. Ce lo attesta la pellegrina Egeria che, testimone alle funzioni pasquali in Gerusalemme all'inizio del sec. V, ricorda come il vescovo parlasse esclusivamente in greco, pur sapendo anche il siriano, e come durante le funzioni fosse presente un prete che traduceva in siriano onde istruire il popolo locale. Cfr. EGERIA, Diario di viaggio, XLVII,3 e segg.

² La funzione politica dell'evangelizzazione dei due fratelli *prosvetiteli* (convertitori) Costantino-Cirillo e Metodio è testimoniata dall'**ostilità del clero** salisburghese, e germanico in genere, nei loro confronti. I due fratelli si recano in **missione a Roma** ai tempi di papa Adriano II (867-872) e soltanto dopo avviene la creazione dell'alfabeto slavo e la successiva traduzione dei testi sacri e l'evangelizzazione in lingua slava. Si deve pertanto arguire che ci fu un assenso della curia pontificia, oltre che del basileus, all'operazione nei termini come si è svolta.

³ Cfr. E. GEORGIEV, Il contributo della Bulgaria alla vita spirituale panslava e paneuropea nel medioevo, Roma, Bulzoni editore, 1986. Cfr. anche M. ZAMBONARDI, La chiesa autocefala bulgara, Gorizia, Tipografia Sociale, 1960, naturalmente per la sola premessa storica che riassume le vicende altomedievali (pp. 13-27).

⁴ La letteratura sull'argomento è vasta e contrastante a seconda che si analizzi il problema con un'ottica religiosa o meno. Quello che qui conta sottolineare è che i sovrani bulgari avevano perfettamente chiaro il legame non esplicito tra autonomia politica e autocefalia religiosa.

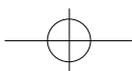
⁵ COSTANTINUS PORPHIROGENITUS, *De administrando Imperio*, IX, 94-104.

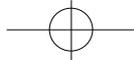
⁶ Nella enorme letteratura disponibile si segnala il libro di D. ANGELOV, Il bogomilismo. Un'eresia medievale bulgara, Roma, Bulzoni editore, 1979. In particolare il capitolo "L'influenza del bogomilismo in Serbia, Bosnia, Italia, Francia e Russia", dalla p. 409 in poi. Importante, anche se tende a ridurre il peso degli scambi internazionali tra i diversi filoni eretici, per evidenziarne la specificità dottrinale, ma forse anche perché non ha potuto valutare pienamente l'apporto della riflessione degli studiosi slavi, è il contributo di R. MORGHEN, Medioevo cristiano, Bari, Laterza, 1965, in particolare il capitolo "L'eresia nel medioevo".

⁷ «L'esempio più illustre tra gli eretici bulgari che ripararono in Italia è costituito dal vescovo Nazario, che portò a Concorezzo, nelle vicinanze di Milano il libro 'segreto' dei bogomili, noto anche come *Interrogatio Sancti Iohannis et ascensionis Christi Domini*. Il libro, pubblicato in edizione Christine Touselier, porta in appendice questa postilla, aggiunta dall'inquisitore: "*Iste est secretum hereticorum de Concoretio portatum de Bulgaria a Nasario, suo episcopo, rerum erroribus*". La citazione è tratta dall'intervento di I. DUJCEV "Italia e Bulgaria attraverso i secoli" al convegno delle Giornate bulgare a Genova (28-30 ottobre 1981) pubblicato nella Collana storica di fonti e studi (n. 42) dell'Istituto di medievistica dell'Università di Genova, a cura di Geo Pistarino, col titolo «Genova e la Bulgaria nel medioevo» (Genova, 1984). Cfr. anche D. ANGELOV, cit., p. 38, in cui si fa il nome dell'inquisitore (Raniero Sacconi), e si fissa l'anno del trasporto del volume dalla Bulgaria all'Italia (1190). Che il vescovo Nazario si recò in Bulgaria è affermato a p. 415.

⁸ «*Manichaeorum pestis quae iam Bulgaros incusserat, primum in Galliam transvolavit. Nam ut refert Petrus de Marca in Historia Bearnensi, Galli Jerusalem potiti, cum Tracibus et Bulgaris commercium iniere, haustoque ex eorum consuetudine veneno, illum in Galliam derivant. Inde vero Petrobuziani, Henriciani, Apostolici ac demum Albigenses, vel idem prorsus qui Catari (appellatur)*». La citazione, non ben attribuibile, (il testo riferisce un certo Ricchini, ma la nota relativa si riferisce ad altro) è riportata dal MORGHEN, cit., p. 225.

⁹ «Nel 1143 si parla di un processo, svoltosi a Colonia, contro eretici che professavano concezioni dualistiche simili a quelle dei bogomili. In tribunale questi eretici avevano affermato che la loro dottrina aveva radici antichissime, "già dai tempi dei martiri [cristiani] e aveva continuato a esistere in Grecia e in alcuni altri paesi (*et permanesse in Graecia et quibusdam alis ter-*





ris)». Questa affermazione dei catari di Colonia testimonia che essi erano ben consci del loro legame con il bogomilismo dell'Europa sud-orientale (cioè della Bulgaria, di Bisanzio e della Bosnia)». La citazione è tratta da D. ANGELOV, cit., p. 416.

¹⁰ KOZMA, *Besiva*, p. 43,3, riportato in D. ANGELOV, cit., p. 59-60.

¹¹ Sull'atteggiamento negativo della cultura cassinese, e meridionale prenormanna in genere, verso la pratica dei pellegrinaggi sono costretto a rinviare al mio intervento al Congresso internazionale di studi di Salerno, Cava de' Tirreni, Ravello del 26-29 ottobre 2000 «Fra Roma e Gerusalemme nel medioevo: paesaggi umani e ambientali del pellegrinaggio meridionale» pubblicato a cura di Massimo Oldoni (Salerno, Laveglia editore, 2005). Il mio intervento (vol. I pp. 71-156) è intitolato "Itinerari, motivazioni e status dei pellegrini pregiubilari: riflessioni e ipotesi alla luce di fonti e testimonianze intorno al Meridione d'Italia".

¹² Cfr. G. P. BOGNETTI, *L'età longobarda*. Milano, Giuffrè, 1966.

¹³ Ad es. il normanno Crispino, vissuto nella seconda metà dell'XI secolo, che prima aveva combattuto contro i bizantini e poi era passato al loro soldo. Cfr. Michele PSELLO, *Imperatori di Bisanzio* (Cronografia), VII, 39.

¹⁴ Cfr. R. PAVONI, Il toponimo 'Bulgaro': un problema ancora aperto, in AA.VV. «Genova e la Bulgaria nel medioevo» Atti delle Giornate Bulgare a Genova, 28-30 ottobre 1981, Genova, Università degli studi, 1984. Cfr. anche F. PEZZA, Profilo geografico della Bulgaria italiana e vicende comitali di Novara nell'alto medioevo, *Bollettino storico di Novara*, 1935, pp. 39-91.

¹⁵ LIUTPRANDUS CREMONENSIS, *Relatio del legatione constantinopolitana*, 16: Quibus: «Dominum meum, inquam, potentiores habere Schlavos Petro **Bulgarorum** rege, qui Christophori imperatoris filiam in conjugium duxit, etiam ipsi non ignoratis!».

¹⁶ *Idem*, *Relatio* etc., 19: «Cumque post naeniarum garrulitatem et missarum celebrationem ad mensam invitaremur, in citeriori mensae margine, quae erat sine latitudine longa, **Bulgarorum** nuntium, Ungarico more tonsus, aenea catena cinctum, et ut mens mihi suggerit, catechumenum, mihi praeponit; ad vestram plane, domini mei augusti, contumeliam.» (...) «Cum Christophori filiam Petrus, **Bulgarorum** vasileus, conjugem duceret, symphona, id est consonantia scripta, juramento firmata sunt, ut omnium gentium apostolis, id est nuntiis, penes nos **Bulgarorum** apostoli praeponantur, honorentur, diligantur. **Bulgarorum** ille apostolus, quamquam, ut dicis et verum est, tonsus, illotus, et catena aenea cinctus sit, patricius tamen est, cui episcopum praeponere, Francorum praesertim, nefas decernimus, judicamus. Et quoniam te id indigne ferre cognoscimus, non te nunc, ut putas, ad hospitium redire sinimus, sed in diversorio quodam cum imperatoris servis cibum gustare compellimus.».

¹⁷ *Idem*, *Relatio...* etc., 31: «...obviavitque nobis in Macedonia Dominicus Venedicus, nuntius suus...».

¹⁸ *Idem*, *Relatio...* etc., 47: «...venerunt domni apostolici et universalis papae Johannis nuntii cum litteris...».

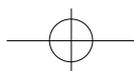
¹⁹ *Idem*, *Relatio...* etc., 46: «**Latinae linguae pauperes**, qui me elemosinarum gratia adierunt, comprehendentes ceciderunt, custodiae tradiderunt».

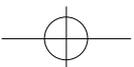
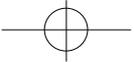
²⁰ Ne è testimone anche lo stesso Liutprando, *Relatio...* etc., 49.

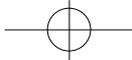
²¹ LIUTPRANDUS CREMONENSIS, *Antapodosis*, I,5.

²² Cfr. J. FERLUGA, *Mercati e mercanti fra Mar Nero e Adriatico: il commercio nei Balcani dal VII all'XI secolo*, pubblicato in «Mercati e mercanti nell'alto medioevo: l'area euroasiatica e l'area euromediterranea» (XL, Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'alto medioevo), Spoleto 1993.

²³ IOANNIS CAMENIATAE, *De expugnatione Tessalonicae*, G. Böhling (rec.), Berlin-New York 1973, § IX,74-87.

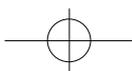


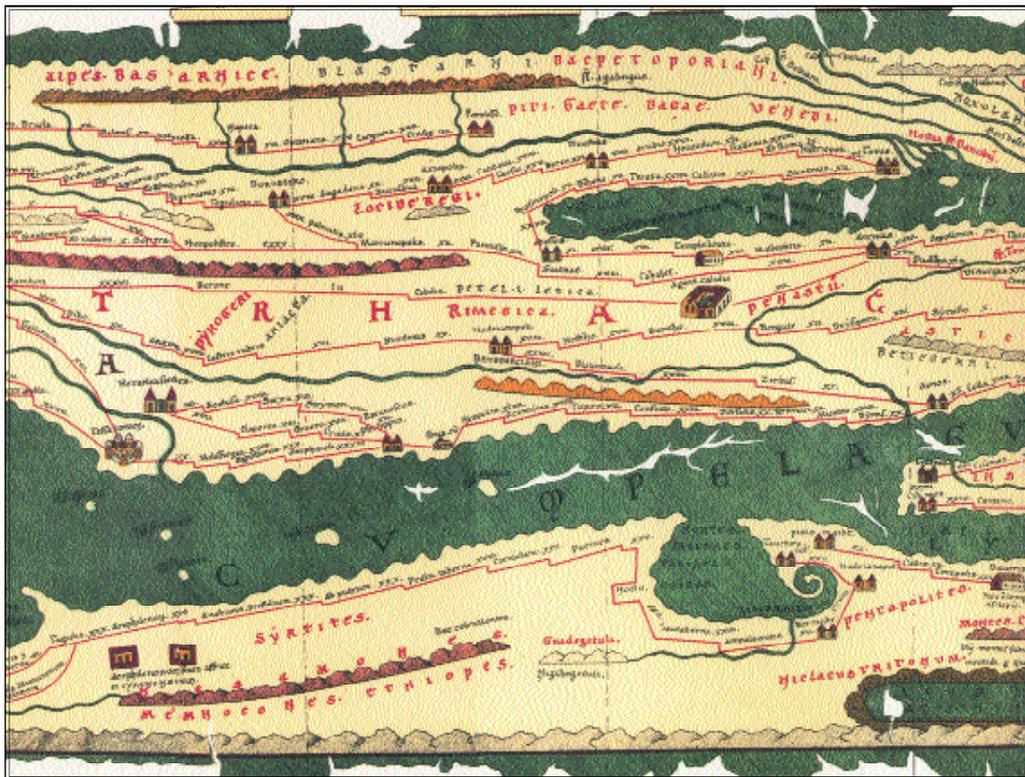
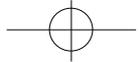




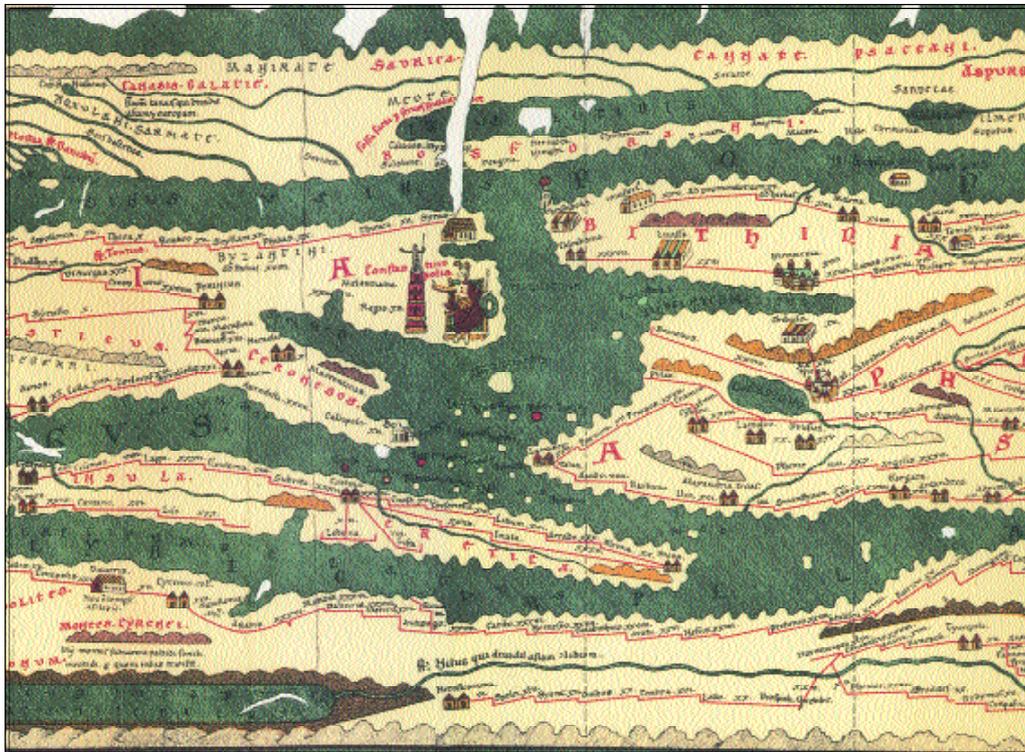
PICCOLA TOPONOMASTICA LATINO-BALCANICA

- Aenona** - oggi Nin, in Croazia, già sede di diocesi, poi abolita nel 930 ca. in favore di Spalato.
- Agram** - città sulla Sava.
- Aguntum** - città romana distrutta da Slavi e Avari.
- Anchialos, Ancialis** - oggi Pomórie Cittadina in Tracia citata dalla Tab. Peutingeriana e dall'Itinerarium Antonimi e nel portolano Il compasso da navigare, ma col nome di Asillo.
- Antivari** - città sull'Adriatico, sede di diocesi latina.
- Aquae Calidae** - oggi Bánja. Località termale della Tracia romana vicina alla costa del Mar Nero.
- Aquincum** - oggi Buda, in Ungheria.
- Aquis** - città romana dell'Ilirico sul limes danubiano, distrutta dagli Avari.
- Apollonia** - nome di due città costiere, una in Epiro, a sud di Dyrrachium. L'altra Apollonia è in Tracia ed è riportata sotto Sozopolis (v.) (oggi Sozópol), a sud di Mesembria.
- Arkadiopolis** - città sede di diocesi.
- Augustae** - città romana dell'Ilirico sul limes danubiano distrutta dagli Avari.
- * **Beograd, Belgrado** vedi Singidunum
- Augusta Traiana, Beroe** - oggi Stara Zagora, città della Bulgaria, al punto d'incrocio di importanti strade.
- Bidina** - oggi Vidin, città sul Danubio
- Bononia** - città romana dell'Ilirico sul limes danubiano, distrutta dagli Avari.
- * **Buda** vedi Aquincum
- Carantana civitas** - oggi Karnburg, capitale della Carantania divenuta slava.
- Celeia** - città romana distrutta da Slavi e Avari.
- Clissa** - Fortezza di fronte a Spalato.
- Dorostolon** - città sul Danubio.
- Dyrrachium, Epidamnos** - oggi Durrësi, Durazzo in Albania. Principale porto di imbarco per i porti della Puglia.
- Edessa** - oggi Voden, tappa sulla via Egnatia tra Prespa e Tessalonica.
- Emona** - Lubiana (?), città romana sull'alta Sava, all'incrocio della via per Aquileia e di quella per Virunum nel Norico, ora in Slovenia, distrutta da Slavi e Avari.
- Erite** - oggi Dólni Bliznák sulla costa della Tracia. Citata dalla Tab. Peutingeriana.
- Hadrianopolis** - città all'incrocio tra via Diagonalis e via Egnatia. Sede di diocesi.
- Justiniana Prima** - oggi Skopje, città sulla via per Tessalonica da Naissus (Nis). Divenne capitale di un tema bizantino dopo la sconfitta bulgara.
- Marcianopolis** - oggi Dévnja. Città vicina alla costa del mar Nero.

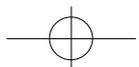




Segmento di Tabula Peutingeriana con il tratto di via Diagonalis fra Sertica (Sofia) e Filippopoli (Plovdiv) e con il tratto di via Egnatia facente capo a Tessalonica



Segmento di Tabula Peutingeriana con il tratto finale della via Diagonalis e della via Egnatia





Meldia - oggi Dragoman. Mansio sulla via Diagonalis, citata nella Tab. Peutingeriana, nell'Itinerarium Antonini e nell'Itinerarium Burdigalense.

Mesembria - oggi Nessébar. Città della Tracia romana sul mar Nero. Sede di diocesi. Scalo dei genovesi. Citata nella Tab. Peutingeriana, oltre che nel portolano Il compasso da navigare (*“Mezembre è un porto bono, e sopra lo dicto porto vederete uno castello. E potete stare securi per tucti venti. Et à fondo de VI passi entro a XXX passi”*).

Naissus - oggi Nis, città sulla via Diagonalis. Da qui si dipartiva anche una strada diretta a Tessalonica.

Nicopolis - città sul Danubio.

Novae, Ad Novas - città sul Danubio. Sede di acquartieramento della I legione Italica (I sec. d.C.). Citata nella Tab. Peutingeriana e nell'Itinerarium Antonini.

Ocrida - oggi Hrid, città sede di diocesi. Città sulla via Egnatia. Capitale della resistenza bulgara dopo la sconfitta da parte bizantina.

Oescus, Esco, Oesco – alla foce del fiume Iskar, da cui prende il nome latino. Divenne colonia *Ulpia Oescensium* sotto Traiano. Sede della V legione Macedonica. Citata nella Tab. Peutingeriana e nell'Itinerarium Antonini.

Odessos, Odessus, Odisso – oggi Varna. Città sul mar Nero. Citata dalla Tab. Peutingeriana e dall'Itinerarium Antonini.

Pautalia - oggi Kjustendil, città della Tracia romana

Philippopolis - oggi Plovdiv, in Bulgaria. Sede di diocesi. Crocevia di almeno tre importanti strade di livello internazionale (la via Diagonalis per Serdica e Belgrado, la Via Militaris per Tessalonica e la via centrale verso il Danubio e la Pannonia).

Plisca - Prima capitale del regno di Bulgaria.

* *Plovdiv* vedi Philippopolis

Preslav - seconda capitale del regno di Bulgaria.

Prespa - città sulla via Egnatia tra Ochrida ed Edessa.

Ragusa - città sull'Adriatico, sede di diocesi latina.

Ratiaria - città romana dell'Ilirico sul limes danubiano distrutta dagli Avari.

Salona - città romana distrutta da Slavi e Avari. Gli abitanti si ritirano nel palazzo di Diocleziano dove nasce Spalato (Split).

Scardona - città sull'Adriatico, sede di diocesi latina.

Sardica, Serdica, Triaditza - oggi Sofia, città della Tracia romana sulla via Diagonalis. Divenne *Ulpia Serdicorum* sotto Traiano. Citata nella Tab. Peutingeriana, nell'Itinerarium Antonini e nell'Itinerarium Burdigalense. Persa dai bizantini nell'809.

Servia - città della Tessaglia.

Silistra – oggi Drastar. Città e fortezza sul Danubio, sede di diocesi. Divenne capitale di un tema bizantino dopo la sconfitta bulgara.

Singidunum - oggi Beograd, Belgrado in Serbia. Città romana dell'Ilirico sul limes danubiano distrutta dagli Avari.

Sirmium - oggi Sremska Mitrovica, città romana sulla Sava a ovest di Belgrado, distrutta da Slavi e Avari. Divenne capitale di un tema bizantino dopo la sconfitta bulgara.

* *Skopje* vedi Justiniana Prima

* *Sofia* vedi Sardica

Sozopolis, Apollonia - oggi Sozopol. Porto sul mar Nero, citato nel noto portolano Il compasso da navigare.

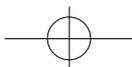
Spalato - oggi Split. Città sorta nel 614 ca. sul palazzo di Diocleziano, erede di Salona, distrutta dalle invasioni slave. Sede di diocesi latina.

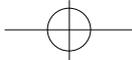
Teurnia - città romana, distrutta da Slavi e Avari.

Tomis - città sul mar Nero.

* *Varna* vedi Odessus

Vidin - fortezza sul Danubio.



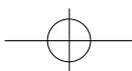


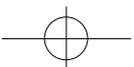
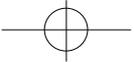
Viminacium - città romana dell'Ilirico sul limes danubiano, distrutta dagli Avari.

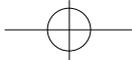
Vodena - città della Tessaglia.

Zara - Città sull'Adriatico, sede di diocesi latina.

A cura di Fabrizio VANNI







PICCOLA CRONOLOGIA BALCANICA

499 - Sotto il regno di Anastasio (491-518) si hanno le prime attestazioni di invasioni bulgare nell'impero di Bisanzio. La fonte è Marcellinus Comes, *Chronicon, ad annum*: "Aristus Illyricianae ductor militiae cum XV millibus armatorum, et cum DXX plaustris armis ad praeliandum necessariis oneratis, contra Bulgares Thraciam devastantes profectus est. Bellum juxta Zurtam fluvium consertum, ubi plus quam IV millia nostrorum, aut in fuga, aut in praecipitio ripae fluminis interempta sunt." Probabilmente si tratta della prima citazione del popolo dei Bulgari.

502 - Idem, *ad annum*: "Consueta gens Bulgarorum depraedatam saepe Thraciam, nullo Romanorum milite resistente, iterum devastavit. Amidam opulentissimam civitatem, monachorum ejus astu proditam, Choadis rex Persarum, quinto mense quam expugnare eam coeperat, irrupit, proditoresque ejus monachos obruncavit."

525 ca. - Comparsa dei primi gruppi slavi sul Danubio inferiore. Si tratta degli Anti, comparsi sotto il regno di Giustino I (518-527).

527-565 - Regno di Giustiniano I, sotto il quale ambasciatori degli Avari si presentano per la prima volta alla corte bizantina, suscitando la meraviglia perché avevano i capelli intrecciati e ornati con nastri.

530 - Marcellinus Comes, *Chronicon*: "Mundo Illyricianae utriusque militiae ductor, dudum Getis Illyricum discursantibus primus omnium Romanorum ducum incubuit, eosque haud paucis ipsorum interemptis fugavit. His autem deinde coss. idem dux audaciae suae secundus in Thraciam quoque advolans, praedantes eam Bulgares feliciorum pugna cecidit, quingentis eorum in praelio trucidatis."

535 - Idem: "Tzitta patricius in Mysia cum hoste Bulgarum congregiens ad latrum superior invenitur."

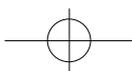
536 - I Gepidi occupano la regione di Sirmio. Giustiniano I (527-565) affida la difesa dell'impero, oltre che al limes danubiano, a un gruppo di castelli disposti nei punti chiave della penisola lungo le vie di comunicazione, presso valichi e passaggi di fiumi.

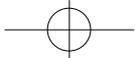
550-551 - Nell'inverno gruppi di Slavi si trattengono più a lungo del solito in territorio balcanico.

557 - Comparsa dei primi gruppi di Avari sul Danubio inferiore.

560 - Victor Tununensis, *Chronicon*: "Post consulatum Basilii v. c. 20 (A. 560), Bulgares Thraciam invadunt, et usque ad Sucas Constantinopolim veniunt. Sergium patricium, qui dudum Africanus fuerat dux militiae, capiunt simulque distrahunt. Sed patricii Belisarii armis fortiter debellati, pariterque fugati Danubium transierunt." (PLD 068)

568 - Gli Avari si alleano con i Longobardi e sconfiggono i Gepidi che occupano il bacino carpatico. Dopo il transito dei longobardi in Italia, le regioni del Basso Danubio si aprono alle





migrazioni slave. Gli slavi sono tribù di agricoltori e sono sotto la pressione degli Avari, bellissimi pastori nomadi. La prima regione a essere invasa è la Pannonia, dove si fermano gli Avari. Gli Slavi proseguono verso le Alpi e verso il mare. Dai dati archeologici sembra che insediamenti definitivi fossero situati anche in Tessaglia, Ellade e Acaia.

579 - Gli Avari concentrano i loro attacchi contro la fortezza di Sirmio.

580-581 - Michele il Siro, patriarca giacobita di Antiochia (1166-1199) tramanda, recuperandolo da una fonte più antica, le guerre combattute dai bizantini contro Avari, Slavi e Longobardi in questi anni. Descrive l'uso degli Slavi di deportare i prigionieri e il trafugamento di un ciborio in pietra da Corinto, a forma di tenda, che fu riutilizzato dal re degli Slavi proprio al posto della tenda regale.

581 - Giovanni di Amida, noto anche come Giovanni da Efeso, scrive: "un popolo maledetto, chiamato slavi, si riversò per tutta la Grecia e per le terre dei tessalonicesi e per tutta la Tracia; assoggettò le città, espugnò numerose fortezze, devastò, bruciò, ridusse la gente in schiavitù e si impadronì di tutta la regione, vi si insediò con la forza e l'abitò come fosse stata sua".

582-591 - Le città romane dell'entroterra balcanico vengono distrutte una ad una. La prima a cadere è Sirmio sotto l'attacco degli Avari.

584 - Le città del limes danubiano di Singidunum, Viminacium, Augustae sono prese e distrutte dagli Avari anche se non in forma stabile.

585-587 - Anche Ratiaria, Bononia e Aquis vengono prese e distrutte.

586 - Istigati dagli Avari gli Slavi attaccano Tessalonica. Secondo la cosiddetta Cronaca di Monemvasia, gli Slavi si insediano in Macedonia e in Grecia (occupano tutta la Tessaglia, l'Epiro Vecchio, l'Attica e l'Eubea, raggiungendo anche il Peloponneso. Solo la parte orientale da Corinto a Malea resta inaccessibile, oltre alla città ben difesa di Tessalonica.

593-596 - Disgregazione del sistema difensivo bizantino sul limes danubiano. Cessa la circolazione monetaria. In mano bizantina restano soltanto le grandi fortezze di Singidunum, Justiniana Prima, Naissus e Serdica.

614 ca. - Distruzione della città di Salona sull'Adriatico ad opera di un gruppo slavo. Gli abitanti si ritirano nel palazzo di Diocleziano dove sorge Spalato (Split).

623-658 - Formazione slava del regno di Samone che domina il centro della penisola balcanica e che interrompe provvisoriamente la pressione avara sul Basso Danubio.

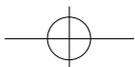
626 - Spedizione congiunta e sconfitta di Avari, Persiani e Slavi davanti a Costantinopoli. Alcuni gruppi di Bulgari fuggono in Baviera dove sono prima ospitati, ma poi fatti massacrare da Dagoberto, re dei Franchi. I pochi che si salvano fuggono in Veneto dove restano fino al 631-32 per poi passare nella zona di Benevento.

630 ca. - Sotto il regno di Samone, Valuk diventa governatore della carantania divenuta slava.

630 - *Ex Fredegarii Chronico*: "Bulgari a Bajoariis jubente Dagoberto una nocte occiduntur". *Fredegarius Scolasticus Burgundiae, Chronicum*: "LXXII. Eo anno in Avarorum, cognomento Chunorum, regno in Pannonia surrexit vehemens intentio, eo quod de regno certarent, cui deberetur ad succedendum, unus ex Abaris et alius ex Bulgaris; collecta multitudine uterque in invicem pugnarunt. Tandem Abari Bulgaros superant. Bulgaris superatis, novem millia virorum cum uxoribus et liberis de Pannonia expulsi, ad Dagobertum expetunt, petentes ut eos in terra Francorum ad manendum reciperet. Dagobertus jubet eos ad hiemandum Bajoarios recipere, dummodo pertractaret cum Francis quid exinde fieret. Cumque dispersi per domos Bajoariorum ad biemandum fuissent, consilio Francorum Dagobertus Bajoariis jubet ut Bulgaros illos cum uxoribus et liberis unusquisque in domo sua in una nocte Bajoarii interficerent, quod protinus a Bajoariis est impletum. Nec quisquam ex illis remansit Bulgaris, nisi tantum Altioeus cum septingentis viris, et uxoribus cum liberis, qui in marca Winidorum salvatus est. Post haec cum Walluco duce Winidorum annis plurimis vixit cum suis."

658 - Morto Samone, gli Avari tornano a controllare le principali strade della penisola balcanica, ma non le zone montagnose. Gli sloveni carantani sono ancora indipendenti.

658 - Il basileus Costante II promuove una spedizione contro le Sclavinie, forse in Macedonia,





e sottomette molte tribù.

663-668 - Paolo Diacono parla di un nucleo di bulgari che si stanza nella zona di Benevento col permesso del duca Romualdo. Auzecus, loro capo diviene gastaldo. Dovrebbero essere i resti dell'esercito massacrato in Baviera da Dagoberto. (*Supra, ad annum 630*).

681 - Fondazione dello stato Bulgaro dei Balcani, a seguito di una sconfitta di Bisanzio, cui segue anche l'obbligo di pagare un tributo al nuovo stato.

688-689 - Il basileus Giustiniano II riesce con una spedizione a ripristinare le comunicazioni tra Costantinopoli e Tessalonica, segno che i Bulgari avevano interrotto la via Egnatia.

705 - Il khan Tervel dei Bulgari aiuta Giustiniano II a riprendere il trono e viene nominato Cesare in segno di riconoscenza.

716 - Trattato commerciale tra la Bulgaria e Bisanzio. La prima può importare stoffe pregiate e articoli di lusso, mentre può esportare grano, miele, cera, cuoio ecc.

731 - Papa Gregorio III indice un sinodo per condannare l'iconoclastia.

732 - Il basileus iconoclasta Leone III Isaurico sottrae alla chiesa di Roma la cura delle province bizantine dell'Italia meridionale, della Sicilia e dell'Ilirico orientale (Ossia gli interi Balcani, esclusa la Tracia che già apparteneva al patriarcato di Costantinopoli).

741-775 - Sotto l'imperatore Costantino V, nonostante le vittorie di questi, il regno dei Bulgari si consolida e si espande in Bessarabia e Valacchia. E preme su Macedonia e Tessaglia. Anche i bulgari di Ungheria e Transilvania entrano a far parte dello stato.

743 - Il principato slavo-sloveno di Carantania, minacciato dagli Avari, chiede e ottiene l'aiuto bavaro, sottomettendosi al protettorato bavaro-franco.

745 ca. - Il duca di Carantania Brut sconfigge gli Avari con l'aiuto dei Bavari.

750 ca. - Inizia la cristianizzazione degli slavi, a seguito del protettorato bavaro-franco. La Carantania diviene il primo stato slavo cristiano.

763 - Insurrezione slava antifranca in Carantania.

765 - Insurrezione slava antifranca in Carantania.

770-772 - Insurrezione slava antifranca in Carantania. La repressione avviene con l'intervento del duca bavaro Tassilone.

783 - L'imperatrice Irene invia in Grecia il logoteta Stauracio che sottomette gli Slavi intorno a Tessalonica e in Grecia.

791 - Carlo Magno inizia una campagna che lo porta a sconfiggere gli Avari.

Fine secolo VIII e inizi del IX – L'impero bizantino si riorganizza per temi, con la concessione di terre ai soldati limitanei in cambio di un servizio militare locale continuo, ma non dappertutto contemporaneamente. Dapprima in Asia Minore per far fronte agli Arabi, poi in Tracia e nell'Ellade per far fronte a Bulgari e Slavi. Comincia progressivamente la ribizantinizzazione dei Balcani.

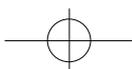
800 ca. - Carlo Magno organizza la Marca Orientale (che comprende la Pannonia superiore, la Carantania e la marca avara) e il Friuli (da cui dipendono la Sava superiore, la Pannonia inferiore e la Croazia odierna) in funzione di difesa anti-avara. Il prefetto del Friuli diviene anche il capo delle tribù slave alleate. La sconfitta degli Avari rafforza il protettorato franco sugli slavi occidentali. La supremazia dei Franchi si estende anche sugli Slavi della Dalmazia, con esclusione delle città bizantine.

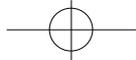
805 - L'imperatore Niceforo doma una ribellione degli Slavi del Peloponneso. Una parte, sconfitta, viene data in servitù alla chiesa di Sant'Andrea di Patrasso.

809 - I bizantini perdono la città di Serdica (Sofia) sulla via Diagonalis in favore dei Bulgari, guidati dal khan Krum (804-814).

811 - Il 26 luglio il khan Krum dei Bulgari annienta l'esercito bizantino. Nella battaglia muore anche l'imperatore Niceforo I e il suo successore, mortalmente ferito, gli sopravvisse solo qualche mese.

814 - Muore Krum il Khan dei Bulgari e allora viene stipulata una pace trentennale tra bulgari e bizantini. Il periodo di pace favorisce l'influenza di Bisanzio e la penetrazione del cristianesimo.





imo tra i bulgari.

819 - Ribellione contro il protettorato franco del principe croato Ljudevit, che controlla la regione della Sava, probabilmente con capitale a Siscia. Il ribelle si allea con gli Sloveni e con alcune tribù serbe.

820 ca. - Inizia la conversione al cristianesimo dei Croati di Dalmazia.

823 - Gli Sloveni si arrendono ai Franchi. Da quel momento i duchi della Carantania non sono più autoctoni. Il principe Ljudevit viene costretto alla fuga e viene ucciso in Dalmazia.

823 - Il khan dei Bulgari Omurtag riceve aiuto dal basileus Michele II contro Tommaso lo Slavo che gli si è rivoltato contro.

825 - Teste Theganus Treverensis, una delegazione di Bulgari viene ricevuta e accolta benignamente ad Aquisgrana dal re Ludovico.

827-828 - Attacco bulgaro ai Balcani egemonizzati dai Franchi. Dopo averlo respinto, il re Ludovico rafforza la marca orientale a spese della marca friulana a cui resta solo la valle dell'Isonzo, l'Istria e il Carso.

830 - L'egemonia franca si estende sulla Slovenia, sulla Pannonia avaro-slava, sui croati e sloveni della valle della Sava, sull'Istria e sulla Dalmazia non bizantina. Le marche franche che controllano i Balcani sono: Friuli, Istria, la marca sulla Sava (poi Carniola), la Pannonia inferiore.

841-842 - Nuova ribellione di Slavi del Peloponneso, presto repressa.

842 - Termina la contesa iconoclastica.

845 - Il principe Trpmir assume il comando della Croazia dalmata.

847 - Il re Ludovico nomina Pribina, già principe della Slovacchia, come margravio della Pannonia inferiore.

850 ca. - I Balcani non bizantini sono amministrati da principi slavi che fanno capo alla marca franca della Pannonia inferiore e alla Croazia dalmata.

II^ metà del IX secolo - I santi fratelli Costantino-Cirillo e Metodio oltre a convertire i popoli slavi al cristianesimo hanno il merito di creare due alfabeti per tradurre in caratteri simili ai greci la lingua slava. Il primo detto glagolitico viene poi sostituito, almeno in parte, dalla applicazione greco-glilgolitica detta cirillico.

852 - In un documento il principe Trpmir viene appellato come *Dux Chroatorum*.

853-888 - Regno di Boris-Michele di Bulgaria.

858 - Fozio viene insediato come patriarca di Costantinopoli, anche se il papa ne contesta l'elezione.

861 - Kocel, figlio di Pribina succede al padre come margravio della Pannonia inferiore.

861 - Legato del papato di Roma contestano a Fozio, patriarca di Bisanzio, la legittimità della sua nomina.

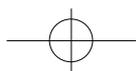
862 - La Moravia mal sopporta il controllo franco e invia una delegazione a Costantinopoli per chiedere di ampliare i rapporti tra i due territori.

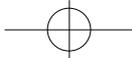
863 - Conseguenza di questa richiesta è l'invio dei santi fratelli Cirillo e Metodio in missione diplomatica e religiosa nello stesso tempo.

864 - L'armata bizantina si attesta al confine dello stato bulgaro per far pressione sullo czar Boris. Le richieste di Bisanzio sono la conversione dei bulgari da parte di missionari greci in cambio delle terre già occupate.

864-865 - Lo czar Boris viene battezzato da un delegato del patriarca di Costantinopoli e assume il nome di Michele, come il suo padrino per procura, il basileus Michele. Adesso l'obiettivo politico di Boris diviene quello di avere una chiesa autocefala, pur non riuscendoci. Il patriarca Fozio si oppone e allora Boris si rivolge al papa Niccolò I (858-867).

866 - Lo czar Boris invia al papa di Roma 106 quesiti, tra cui quello se la Bulgaria avesse il diritto di avere un suo patriarca. La risposta non si fa attendere e viene inviata nell'agosto di quello stesso anno da papa Niccolò I ed è conosciuta come «*Responsa ad quaesita Bulgarorum*». Intanto l'opposizione interna alla cristianizzazione si fa sentire, tanto che Boris





è costretto a far decapitare 52 boiari ostili alla svolta.

867 - Alla dinastia isaurica succede sul trono di Costantinopoli la dinastia macedone (che dura fino al 1057) con Basilio I, con un conseguente notevole rifiorire delle condizioni dell'impero.

867 - Kocel, cercando di staccarsi dal protettorato franco, opta per la liturgia slava.

869-870 - Ottavo concilio di Costantinopoli che stabilisce la precedenza tra i patriarchi (Roma, Costantinopoli, Alessandria...). I delegati del re dei Bulgari chiedono se la chiesa bulgara rientri nella giurisdizione di Roma o di Bisanzio.

870 - Nella riunione del 3 marzo 870 del Concilio di Costantinopoli, alla presenza dell'imperatore Basilio, del patriarca Ignazio e dei rappresentanti dei tre patriarcati orientali, dei legati papali e di quelli bulgari, si decretò che la chiesa bulgara rientrava sotto la giurisdizione di Costantinopoli. Il patriarca Ignazio consacra Nicola come arcivescovo di Bulgaria. Il vescovo e i preti latini sono costretti a lasciare il paese. Il figlio di re Boris, Simeone, viene inviato a Costantinopoli per istruirsi.

870 ca. - Conversione dei Narantani che abitano a sud della Croazia dalmata.

870-871- I croati sono a fianco del re Ludovico nella conquista di Bari.

871 - Viene composta la «*Conversio Bagoariorum et Carantanorum*», fonte primaria per la storia altomedievale degli Sloveni.

874 - Kocel sparisce dalla scena probabilmente sostituito dai Franchi.

Ultimo quarto del secolo IX - Cresce l'importanza della Carantania, il cui signore, Arnolfo, diventa re di Germania.

878-879 - Breve regno di Zdelav in Croazia, alleato di Bisanzio. Dopo la sua morte la Croazia diventa filo occidentale arrivando anche a sconfiggere i bulgari.

879 - Nuova missione in Bulgaria di una delegazione del papa di Roma.

880 - Muore Ignazio, patriarca di Costantinopoli. Gli subentra Fozio, che, in cambio del riconoscimento da parte della chiesa di Roma, consente di rimettere la Bulgaria sotto la giurisdizione di Roma, mediante la richiesta del pallio al papa, pur essendo amministrata da clero greco.

880 ca. - I principi croati della Dalmazia ottengono l'indipendenza dall'impero franco, a seguito di uno scontro tra bizantini e franchi. Si instaura una certa egemonia croata sulle città bizantine della Dalmazia.

881-882 - San Metodio, di ritorno da Costantinopoli, lascia in Bulgaria due suoi allievi.

884 - Morte di Metodio.

885 - Numerosi discepoli di Metodio fuggono dalla Moravia in Bulgaria, Dalmazia e Macedonia.

886 - Termina lo scisma di Fozio.

890 ca. - La Carantania diviene un ducato tedesco.

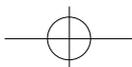
891-896 - Diviene papa a Roma Formoso, che era stato legato apostolico in Bulgaria.

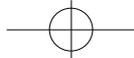
893 - Boris di Bulgaria che si è ritirato in convento e ha abdicato in favore di Vladimiro, è costretto precipitosamente a riprendere e il potere e a soffocare nel sangue la rivolta anticristiana dei boiari che coinvolge lo stesso Vladimiro.

893-927 - Regno di Simeone di Bulgaria, terzogenito di Boris, eletto dal parlamento bulgaro dopo la rivolta. La capitale bulgara viene trasferita da Plisca a Preslav e lo slavo diventa lingua ufficiale dello stato.

894-896 - Guerra bulgaro-bizantina dovuta a misure restrittive di Bisanzio al commercio bulgaro (due soli esportatori bulgari e il solo luogo di scambio trasferito a Tessalonica). La guerra ha termine con un trattato che restaura il commercio e obbliga Bisanzio a un tributo annuo.

912-914 - Guerra di Simeone di Bulgaria contro Costantinopoli perché il basileus Alessandro rifiuta il pagamento del tributo. Da allora la guerra tra i due stati diviene quasi costante per il predominio e il titolo di basileus. Anche perché il basileus Costantino Porfirogenito ha poco più di dieci anni. Zoe la madre del basileus e il patriarca Nicolao Mistico fanno e disfanno accordi coi bulgari. Prende poi di fatto il potere Romano Lacapeno che fa sposare sua figlia a





Costantino.

914 - Le truppe bulgare arrivano fino alle mura di Costantinopoli.

916 - Muore san Clemente che aveva dato forte impulso alla sua scuola di scrittura con caratteri glagolitici.

917 - Vittoria di Simeone di Bulgaria ad Anchialos. La Bulgaria occupa il retroterra di Durazzo e Tessalonica, arrivando fino al golfo di Corinto.

921-922 - Nuova ribellione di Slavi del Peloponneso, presto repressa. Queste ripetute ribellioni mostrano che l'elemento greco è comunque minoritario o assente.

923 - Conquista bulgara di Adrianopoli.

924 - Le truppe bulgare sono di nuovo sotto le mura di Costantinopoli. Il coimperatore Romano Lacapeno si reca da Simeone di Bulgaria per negoziare la pace con indosso il velo miracoloso della Vergine, conservato nella chiesa delle Blacherne. Simeone si ritira in cambio di un tributo.

925 - I principi croati della Dalmazia, già resisi indipendenti dal protettorato franco, cominciano ad assumere il titolo di re. Il papa infatti nomina Tomislav (910 ca. - 930) re dei Croati.

926 ca. - Missione a Roma di una delegazione inviata da Simeone di Bulgaria al papa per sanare i contrasti col regno di Croazia. Dal papa Giovanni X alcuni storici dicono che ottenne la conferma della dignità imperiale e l'erezione di Preslav a patriarcato. Altri, con maggiore probabilità, rinviando il tutto alla pace con Bisanzio dell'anno successivo. Fiorisce la scuola di palazzo della capitale.

927 - Morte di Simeone. Sale al trono di Bulgaria Pietro (927-969), che si riavvicina a Bisanzio. Sposa la nipote del basileus Romano Lacapeno e nel trattato di pace con Bisanzio gli viene riconosciuto il titolo di basileus e gli viene concesso un donativo (tributo). Probabilmente in questo contesto anche l'arcivescovo di Bulgaria assume il titolo di patriarca.

927 - Il padre di Liutprando da Cremona viene inviato con un'ambasceria a Costantinopoli. Probabilmente percorre la Via Egnatia perché, mentre giunge a Tessalonica, si imbatte in una torma di slavi ribelli che stanno saccheggiando la zona. Ne cattura un paio e li consegna al basileus. (Antapodosis, II, 24)

930 ca. - La diocesi di Aenona (Nin) viene abolita in favore di Spalato.

946 - Muore Giovanni di Rila, eremita e organizzatore di monasteri nella Bulgaria occidentale.

955 ca. - Insediamento degli Ungari in Pannonia e inizio delle incursioni ungheresi in Occidente. Dopo averli sconfitti il regno franco di Germania riorganizza le marche slave mettendo al loro comando il duca di Carantania. Il ducato di Croazia è alleato di Bisanzio, ma comincia a sentire il peso della crescente potenza veneziana.

Fine del secolo X e inizio dell'XI – Lo czar Samuele di Bulgaria conquista la Rascia (Serbia) e anche una notevole parte della Dalmazia, arrivando fino all'Adriatico. Cominciano a diffondersi le eresie, in particolare il bogomilismo.

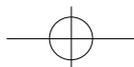
963-969 - Regno del basileus Niceforo Foca che, dopo le vittorie importanti contro gli Arabi in Oriente, decide di farla finita coi Bulgari e invita il principe russo Svjatoslav a sottomettere la Bulgaria. Quest'ultimo depone Boris, figlio di Pietro ma non in nome dell'imperatore ma per conto proprio.

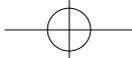
969 - Lo zar di Bulgaria Pietro si dimette. Sembra che si sia recato in un monastero in Italia a chiudere i suoi giorni.

969-976 - Regno del basileus Giovanni I Zimisce. Sotto il suo regno la Bulgaria orientale viene riconquistata dall'impero e ridotta a provincia bizantina, anche grazie all'aiuto del principe russo Svjatoslav, mentre lo zar, Boris, relegato a Bisanzio, rinuncia alla dignità imperiale. Anche il patriarca Damiano viene deposto.

971 - I bizantini riescono a sconfiggere i russi che, assediati a Silistra, sul Danubio, capitolano e abbandonano la Bulgaria. La frontiera di Bisanzio torna sul Danubio. La resistenza bulgara si concentra nella Macedonia occidentale.

973 - L'imperatore Ottone celebra la pasqua a Quidelinburg e riceve ambasciatori di vari stati





tra cui bulgari, slavi e rusci (serbi). (*Annales Hildensheimenses*)

976 - Ribellione contro i bizantini guidata da quattro fratelli Davide, Aronne, Mosè e Samuele, figli del comes Nicola, e quindi detti Cometopuli che ha successo e porta alla formazione di un nuovo stato in Macedonia con capitali Prespa e Ocrida.

980 - Samuele, rimasto presto l'unico capo, si fa proclamare czar (980-1014). Il papa Benedetto VII (975-984) gli invia da Roma la corona regale.

986 - Sconfitta dei bizantini alla Porta Traiana, a sud di Serdica, da parte di Samuele di Bulgaria.

996-997 - Il generale bizantino Niceforo Urano sullo Spercheio mette in rotta l'esercito di Samuele di Bulgaria che stava tornando da una spedizione vittoriosa nella Grecia centrale. Samuele si salva a stento nascondendosi in un mucchio di cadaveri. Da allora in poi l'iniziativa militare passa a Bisanzio.

1000 - Spedizione militare del doge Orseolo che blocca, almeno in parte, le invasioni slave in Dalmazia.

1001-1004 - Inizia un periodo di grandi offensive bizantine contro il regno di Bulgaria. In pratica, Basilio recupera la regione tra il Danubio e i Balcani con Plisca e Preslav, la Macedonia, la Tessaglia con Berroia, Servia e Vodena, la fortezza di Vidin sul Danubio e Skopje sul Vardar.

1005 - I bizantini riconquistano Durazzo e riattivano la via Egnatia. Fonti bizantine dicono che, in seguito alla riconquista bizantina, alcune popolazioni bulgare trovano rifugio nell'Italia meridionale, specialmente nella zona di Bari.

1014 - Vittoria decisiva nella battaglia del Klidion, presso Strumitza nella Macedonia orientale, del basileus Basilio, detto anche il Bulgaroctono, che riduce la Bulgaria a provincia bizantina. Dei 15.000 prigionieri bulgari accecati dai bizantini, uno ogni cento venne lasciato orbo di un occhio perché potesse guidare il ritorno dei mutilati in patria. Alla notizia Samuele ha un attacco cardiaco che lo porta alla tomba in pochi giorni. I suoi successori Gabriele Radomir (1014-1015) e Giovanni Vladislav (1016-1018) continuano a resistere, ma senza speranza. Il regno bulgaro viene diviso in tre temi, uno con capitale Skopje (Macedonia), uno con centro a Silistra (Basso Danubio) e uno diretto da Sirmium (presso Belgrado). Il patriarcato di Ocrida viene ridotto ad arcivescovado, ma conserva l'autocefalia.

1018-1025 - Nonostante la perdita di indipendenza della Bulgaria, Giovanni, Succeduto a Davide, rimane patriarca di Bulgaria e arcivescovo di Ocrida. Un editto di Basilio II anteriore al 1020 gli conserva la giurisdizione su tutti i vescovadi della Bulgaria occidentale.

1025 - Alla morte di Giovanni, la politica bulgara del patriarca Michele Cerulario fa in modo che a Ocrida ci siano soltanto greci come arcivescovi.

1040 - Tentativo di riscossa bulgara sotto la direzione di Pietro Delian. Sedata la rivolta, Bisanzio sopprime le autonomie bulgare e tenta una decisa assimilazione, ma senza alcun successo.

1043 - Michele Cerulario o Cellulario, divenuto patriarca di Costantinopoli, fa chiudere i conventi e le chiese di rito latino e, dopo lunghe dispute con la Chiesa di Roma per la giurisdizione sui vescovadi e le chiese del Meridione d'Italia, rispolvera le idee di Fozio e mette in discussione la supremazia pontificia.

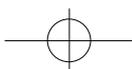
1054 - Legati pontifici si recano a Costantinopoli per cercare di dirimere la controversia. Il patriarca Michele Cerulario rompe le trattative e la delegazione pontificia depone sull'altare di Santa Sofia una sentenza di scomunica contro il Cerulario. E' lo scisma.

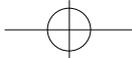
1083 - Fondazione del monastero di Bachkovo, in una delle valli del Rodope, da parte del governatore georgiano della provincia, Grigori Bakuriani.

1096 - Prima Crociata. Goffredo di Buglione, nel 1096, giunse a Costantinopoli transitando per Ratisbona e Belgrado, quindi percorrendo la via Diagonalis.

1115-1116 - Guerra di Venezia contro il regno di Ungheria, che blocca l'espansionismo ungherese in Dalmazia e in Balcania.

1123 - Spedizione vittoriosa dei bizantini contro i Serbi che facevano incursioni. Segue loro deportazione in Asia Minore.





1127-1129 - Gli ungheresi passano il Danubio e invadono i Balcani fino a Sardica, che viene devastata. La reazione bizantina avviene per terra, ma anche risalendo il Danubio con la flotta.

1136 - Una delegazione bizantina sbarca a Pisa con ricchi doni, forse per riparare a un precedente cattivo trattamento dei mercanti italiani.

1142 - Delegazione di Genova raggiunge il basileus Giovanni in Siria per stipulare un trattato commerciale.

1147 - Le truppe tedesche della seconda Crociata attraversano i Balcani. Luigi VII di Francia aveva inviato ambasciatori al basileus Manuele, perché consentisse il passaggio dei crociati. La situazione si complica con l'adesione alla Crociata di Corrado III di Germania e di Ruggero II di Sicilia. L'ostilità di Corrado verso Ruggero fa sì che il passaggio avvenga attraverso i Balcani. Il basileus teme però che i tedeschi, non vincolati da giuramento, provochino danni. L'esercito tedesco precede di un mese quello francese, nel quale ci sono anche mogli dei crociati ed Eleonora di Aquitania, moglie di Luigi VII e nipote di Raimondo di Antiochia, la quale cavalca come un uomo e sembra più virile di un'Amazzone. "Il motivo apparente della spedizione lo forniva il cenotafio del Signore e il proposito di rendere spedite le vie, che erano tortuose e piene d'insidie, a vantaggio di quelli della loro stirpe che volessero andare direttamente a Gerusalemme. Dicevano anche che in quella marcia non si trascinavano dietro nulla di superfluo, ma portavano solo quanto era assolutamente necessario ad appianare le vie. Per questo facevano mostra non di pale, scuri e zappe, ma di elmi, corazze e spade e quant'altro serviva a combattere!" Così Niceta Coniata (II, 7) riporta la sospettosità bizantina nei confronti dei Crociati. L'esercito bizantino segue a distanza i tedeschi, che non facciano danni, ma nel frattempo i normanni di Ruggero con le navi saccheggiano Tebe e l'Eubea. Solo dopo il passaggio da Filippopoli si hanno un paio di scaramucce tra i due eserciti, sedate grazie all'intervento mediatore del vescovo della città, Michele Italico. Federico, nipote di Corrado, che poi diventerà il Barbarossa, è un ventenne incaricato di punire i bizantini che hanno dato fuoco alla tenda di un parente del re, attardatosi perché malato. L'esercito dei Franchi dà meno problemi ai bizantini e il re Luigi visita Costantinopoli ed è ben ricevuto dal basileus.

1167 - Niceta, capo della comunità eretica dualista di Costantinopoli, giunge in Lombardia, ricevuto dal vescovo dualista locale, Marco. Successivamente, entrambi si recano nella Francia meridionale a visitare le comunità dualiste locali. Un concilio degli eretici si tiene a Saint-Félix de Caraman, presso Tolosa.

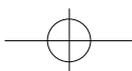
1172 - Enrico il Leone, duca di Sassonia, per recarsi a Gerusalemme attraversa i Balcani "cum magna gloria".

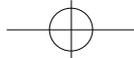
1179 - Concilio in Laterano che condanna le sette eretiche dualistiche.

1185 - A Costantinopoli si esaurisce la dinastia dei Comneni con la morte di Andronico I. Questa è l'occasione per una rivolta, guidata dai fratelli Pietro e Asen nella Bulgaria settentrionale. L'imperatore Isacco Angelo sarà costretto a riconoscere uno stato bulgaro tra Danubio e Balcani. La capitale sarà a Tarnovo. Asen diviene il primo zar, incoronato dal suo arcivescovo.

1185 - I Normanni, guidati da Riccardo di Acerra, che hanno invaso l'Epiro e la Tessaglia, marciano lungo la via Egnatia per dirigersi alla conquista di Costantinopoli, ma vengono sconfitti dall'esercito bizantino a Dimitritza sul fiume Strimone, a due giornate da Tessalonica. Tanto l'avanzata, quanto la fuga dei Normanni avvengono sia per terra, partendo e ritornando a Durazzo (Epidamnos), che per nave, dall'Egeo e dal Mar di Marmara, stando a quanto riferisce Niceta Coniata (XII,2).

1189 - Federico Barbarossa, organizzatore e capo della terza Crociata, chiede all'imperatore Isacco Angelo, il permesso di passo nei territori bizantini. Il patto prevede l'attraversamento pacifico e il vettovagliamento assicurato per uomini e cavalli. L'ambascieria tedesca che doveva essere inviata a Bisanzio per tempo, giunge dal basileus quando ormai l'esercito tedesco è al confine dell'impero, e questo indispettisce gli animi dei bizantini, che arrestano gli ambasciatori. Niceta Coniata, che era allora governatore e ufficiale del fisco a Filippopoli, descrive accuratamente le pericolose frizioni tra tedeschi e bizantini durante il transito. Il bizantini cercano di





sbarrare il passo detto “Porta Traiana”, ma Federico cambia strada e il 24 agosto è a Filippopoli. Qui lo accolgono bene solo gli eretici armeni. Dopo scontri e titubanze reciproche, il basileus, forse convinto dallo stesso Niceta, libera gli ambasciatori tedeschi.

1190 - A primavera il Barbarossa fa giurare i propri vassalli che avrebbero attraversato la terra di Bisanzio senza passare per campi e vigne, ma “marciando per la via regia (*basilikè odos*)”. A Gallipoli avviene l'imbarco dei cavalli e delle truppe, ma in due tronconi diversi, per diffidenza verso i greci. In quattro giorni l'esercito tedesco arriva in Asia.

1190 ca. - Il *Liber secretum* (*Tajna kniga*) dei bogomili viene trasportato in Italia. Una copia latina viene ricevuta dal vescovo Nazario della comunità catara di Concorezzo vicino a Milano dal vescovo bogomilo e dal suo aiutante (“*ab episcopo et filio majore ecclesiae Bulgarie*”). Ad attestarlo è l'inquisitore Rainerio Sacconi, che lo scrive circa 60 anni dopo, nel suo volume *Summa* contro gli eretici catari. La traduzione latina fu conservata poi nell'archivio dell'Inquisizione a Carcassonne. Una seconda versione latina è conservata a Vienna.

1197-1207 - Regno dello czar Kalojan di Bulgaria, sotto il quale si fanno più strette le relazioni con il papato di Roma. Si torna a chiedere il titolo imperiale e il grado di patriarca per l'arcivescovo.

1198-1216 - Papato di Innocenzo III che consolida i rapporti con il regno di Bulgaria, grazie anche a una importante corrispondenza con lo czar Kalojan. Ci restano i registi di 38 lettere che si inviarono reciprocamente specialmente in preparazione della quarta Crociata.

1202 - Lettera dello czar Kalojan scritta nel novembre a papa Innocenzo III, in cui si ricordano i legami tra i regnanti bulgari e la chiesa di Roma e la nomina di quelli da parte del papa. Il papa risponde il 27 novembre dello stesso anno inviando un legato che dovrà appurare la verità sulle nomine dei re bulgari da parte del pontefice di Roma. Il legato ha anche l'ordine di consegnare il pallio all'arcivescovo con l'autorità di nominare nuovi vescovi.

1204 - Conquista latina di Costantinopoli. Altra lettera del 25 febbraio di czar Kalojan a papa Innocenzo III per ricevere dal papa la corona regale. Il papa lo proclama re e gli invia scettro e diadema, la facoltà di battere moneta e all'arcivescovo di Tarnovo il titolo di primate e il privilegio di incoronare i re di Bulgaria.

1205 - Guerra tra Bulgari e Latini con sconfitta di questi ultimi ad Adrianopoli. Lo stesso imperatore Baldovino I di Fiandra viene fatto prigioniero. Un episodio di fonte francese descrive il tentativo degli eretici di Filippopoli di consegnare la città a Kalojan, con reazione violenta da parte del governatore della città, il cavaliere francese René de Trit.

1211 - Concilio antibogomilico di Tirnovo, convocato e presieduto da re Boril (1207-1218). Dal concilio esce il noto documento “Sinodico dello zar Boril” che illustra molti aspetti della storia del bogomilismo.

1230 - Con la vittoria di Klokotnika in Tracia sul despota dell'Epiro, il secondo impero bulgaro di Giovanni Asen II raggiunge il suo apogeo. Rinasce la speranza dell'impero.

1232-1235 - Giovanni Asen II, in rotta coi franchi del regno latino di Costantinopoli, sceglie come patriarca di Tarnovo il vescovo greco di Filippi e dà in sposa sua figlia a Teodoro Lascaris, figlio dell'imperatore di Nicea. La Bulgaria di fatto si separa da Roma.

1253 - Accordo commerciale tra il re bulgaro Michael Asen II con la città di Ragusa, che testimonia l'esistenza di un percorso diretto delle merci dalla Bulgaria alla costa dalmata.

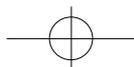
1264 - Le città di Mesembria e Anchialos sono tolte allo zar Costantino di Bulgaria e tornano sotto controllo bizantino. Sono di quest'epoca i primi accordi commerciali tra Genova e il porto di Mesembria.

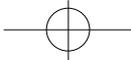
1315 - Trattato fra Genova e l'*imperator de Zagora* ovvero *imperator et dominator Burgarie*, anche se già l'anno seguente la Repubblica emana un divieto di sbarco e una rappresaglia per i danni subiti dai commercianti genovesi.

1443 - Conquista ottomana della Serbia.

1463 - Conquista ottomana della Bosnia.

1468-1478 - Guerra tra Venezia e l'impero ottomano. Perdita di Durazzo, Lepanto, Navarrino e





Cefalonia. Gli ottomani raggiungono Zara, Spalato e Traù.

1479 - Conquista ottomana dell'Albania.

1482 - Conquista ottomana dell'Erzegovina.

1499-1503 - Guerra tra Venezia e gli ottomani. Il contado di Zara è invaso dai turchi e dalla peste.

1538 - Conquista ottomana della Croazia.

1525-1527 - I turchi occupano la Serbia e conquistano Belgrado. Tolgono a Venezia Tenin, Scardona, Ostrovizza, Obravazzo e Scrisa sul canale della Morlacca. Ragusa si rende tributaria dell'impero ottomano.

1537-1540 - Nuova santa alleanza anti-ottomana. I turchi minacciano Spalato dalla fortezza di Clissa.

A cura di Fabrizio VANNI

